

**DOCUMENTO
PROGRAMMATICO
PLURIENNALE
2025-2027**

**Approvato dal Consiglio Generale
il 24 ottobre 2024**

INDICE

1 / INQUADRAMENTO DEL DOCUMENTO

1.1 / Missione e stile di azione della Fondazione

1.2 / Nota metodologica

2 / STRATEGIA PER IL TRIENNIO 2025-2027

2.1 / Linee guida e modalità di azione trasversali

2.2 / Aree di intervento e linee operative 2025-2027

1 Qualità di vita

2 Sviluppo delle conoscenze

3 Cultura

4 Impegni di sistema

2.3 / I settori di legge

2.4 / Raccordo tra le linee strategiche 2025-2027 e gli SDGs

3 / EROGAZIONI NEL TRIENNIO 2025-2027

3.1 / Obiettivo erogativo triennale

3.2 / Modalità di intervento

1 Bandi

2 Richieste libere

3 Progetti di Fondazione

4 Progetti di Network

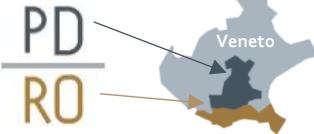
5 Investimenti collegati alla missione (MRI)

6 Enti di scopo

IL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

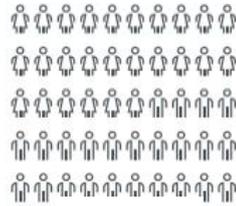
DOVE OPERA

101 Comuni



50 Comuni

Provincia di Padova
931.496 abitanti



80,4%

Provincia di Rovigo
227.452 abitanti



19,6%

1,16 milioni di persone
che al primo gennaio 2024
risiedevano in 151 Comuni.

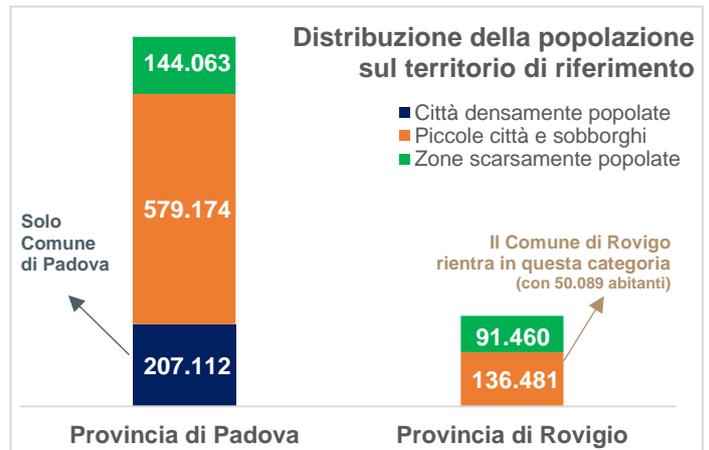
La popolazione del territorio si dimostra **complessivamente stabile** (+0,07% nell'ultimo triennio) tuttavia è in **leggera flessione** quella della **provincia di Rovigo** (-0,63% nell'ultimo triennio)

LA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO¹

Il **61,8%** della popolazione delle province di Padova e Rovigo risiede in **piccole città con densità abitativa intermedia**.

In tutto il territorio solo il **Comune di Padova** rientra nella classificazione delle **città densamente popolate** e vi abita il **17,9%** della popolazione del territorio di riferimento della Fondazione.

Il **59,9%** della popolazione della provincia di Rovigo vive in **piccole città** e il **40,1%** vive in **zone rurali scarsamente popolate**; di contro nella provincia di Padova il **62,3%** della popolazione risiede in piccole città e solo il **15,5%** in zone rurali scarsamente popolate.



IL PATRIMONIO

PATRIMONIO NETTO CONTABILE

al 31/12/2023

2,196 miliardi di euro

VALORE DEL PORTAFOGLIO FINANZIARIO

al 31/12/2023

3,138 miliardi di euro

ATTIVITÀ EROGATIVA DI 5 ANNI

(Dati di bilancio dal 2019 al 2023)

Media annuale delle risorse assegnate alle erogazioni: 53,9 milioni di euro

Numero medio annuale di interventi sostenuti: 740

Valore medio dei singoli interventi sostenuti: circa 72.500 euro

¹ La classificazione del grado di urbanizzazione dei Comuni è prevista nel Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e nel Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. I dati forniti da Istat riguardano la popolazione residente al 31/12/2022.

Il metodo di classificazione del grado di urbanizzazione si applica alla griglia regolare di celle di 1 kmq e prevede la combinazione di due criteri: quello di contiguità geografica e quello di soglia di popolazione minima, che devono essere rispettati dalle celle.

Aree densamente popolate (città o grandi aree urbane): grappolo (cluster) di celle di 1 kmq contigue, con densità non inferiore a 1.500 abitanti per kmq e popolazione non inferiore a 50 mila abitanti (cluster ad alta densità);

Piccole città: aree con un livello di densità intermedio (o piccole aree urbane), definite come grappolo (cluster) di celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per kmq e popolazione non inferiore ai cinquemila abitanti (cluster urbani);

Zone rurali: aree scarsamente popolate (o aree rurali), definite come singole celle (rurali) non classificate nei gruppi precedenti

1 / INQUADRAMENTO DEL DOCUMENTO

1.1 / MISSIONE E STILE DI AZIONE DELLA FONDAZIONE

La Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo è un ente senza scopo di lucro che esercita attività filantropica nelle province di Padova e Rovigo.

La sua **missione** è:

**Promuovere la qualità della vita
e lo sviluppo sostenibile
del territorio di Padova e Rovigo,
con una visione di comunità
inclusiva, solidale e aperta all'innovazione**

La Fondazione opera prevalentemente con uno **stile erogativo**, ovvero si occupa in modo limitato della realizzazione diretta (c.d. stile operativo) degli interventi, circoscrivendo questa attività a poche tematiche strategiche per il territorio. Ciò consente di conservare alti margini di **flessibilità d'azione** alla Fondazione che può ridefinire gli strumenti di intervento nel caso in cui quelli prescelti non portino ai risultati attesi o sperati, o in caso di rapidi cambiamenti del contesto.

In base alla sua natura e alle sue capacità erogative e operative, la Fondazione intende porsi in **relazione di sussidiarietà**, e non di sostituzione, rispetto alla Pubblica Amministrazione, operando in sinergia con essa².

Inoltre, per garantire continuità al proprio intervento e a tutela delle generazioni future, la Fondazione si impegna a **preservare e consolidare nel tempo il proprio patrimonio** con una gestione disciplinata, autonoma, trasparente e orientata all'efficienza finanziaria e alla responsabilità sociale.

² Art. 7 del "Regolamento dell'Attività Istituzionale" della Fondazione <https://www.fondazionecariparo.it/wp-content/uploads/2020/09/Regolamento-attivita-istituzionale-2020.pdf>

1.2 / NOTA METODOLOGICA

1.2.1 CHE COS'È IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PLURIENNALE

Il Documento Programmatico Pluriennale (DPP) è il documento che contiene gli indirizzi e i programmi della Fondazione per il futuro.

Il DPP viene definito e approvato dal Consiglio Generale secondo quanto stabilito dallo Statuto (art. 5), e presenta le seguenti caratteristiche:

- si riferisce a un triennio;
- definisce le linee strategiche lungo le quali la Fondazione orienta la propria attività ed evidenzia le priorità di intervento;
- individua i settori di intervento, tra quelli definiti dalla legge, nei quali la Fondazione intende operare.

Per definire indirizzi e programmi, il Consiglio Generale si avvale dei suoi Comitati Consultivi.

I Comitati Consultivi che hanno contribuito alla definizione del DPP 2025-2027 sono i seguenti:

- Comitato Ricerca e Salute;
- Comitato Istruzione e Sociale;
- Comitato Cultura, Arte e Ambiente;

In 4 occasioni i Comitati si sono riuniti in seduta congiunta.

Sulla base degli indirizzi contenuti nel documento pluriennale, entro il mese di ottobre di ogni anno il Consiglio Generale approva il Documento Programmatico Annuale (DPA), che contiene gli obiettivi operativi e le principali attività che daranno attuazione alle priorità individuate nel DPP.

PROGRAMMAZIONE

LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

La Fondazione definisce le proprie linee di intervento attraverso due documenti



DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Definisce:
- le aree di intervento
- le linee operative
- l'obiettivo erogativo per il triennio



DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Declina annualmente gli strumenti e le modalità con cui si intende dare attuazione alla strategia delineata nel DPP

ATTUAZIONE E RENDICONTAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE



1.2.2 IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEL DPP 2025-2027

Il Consiglio Generale ha lavorato alla definizione del DPP 2025-2027 da gennaio a ottobre 2024, coadiuvato dal Presidente e dal Segretario Generale.

Il percorso si è articolato nelle seguenti fasi:

1. **individuazione** dei principi generali e degli **ambiti di intervento e delle principali linee d'azione** per il triennio 2025-2027;
2. **definizione e approvazione** del DPP 2025-2027.

1. Individuazione delle linee e priorità strategiche

Il Consiglio Generale, in occasione dei Comitati Consultivi di Attività Istituzionale, ha riflettuto sull'attualità delle linee strategiche inserite nel precedente DPP 2022-2024, attraverso una consultazione **alla quale hanno partecipato tutti i Consiglieri Generali fornendo** il proprio parere circa le strategie su cui la Fondazione dovrebbe concentrarsi nel prossimo futuro.

Prima di tale consultazione sono stati inoltre realizzati un **questionario online e un incontro in presenza con gli Enti Designanti della Fondazione**³, ai quali è stato chiesto di esprimersi in merito ai bisogni del territorio e alla rilevanza delle priorità d'azione su cui la Fondazione ha agito nel triennio precedente.

Le indicazioni emerse dagli Enti Designanti hanno consentito al Consiglio Generale di riflettere ulteriormente circa la rilevanza e l'attualità delle linee strategiche su cui la Fondazione opera.

A seguito delle consultazioni e delle riflessioni conseguenti, **il Consiglio Generale ha inteso confermare nella sostanza le linee strategiche del precedente DPP**, optando tuttavia per una riorganizzazione delle linee strategiche sulla base di due obiettivi: semplificare la struttura del documento di programmazione garantendo, al contempo, un'adeguata continuità alle azioni di lungo periodo già avviate nel precedente triennio per lo sviluppo del territorio.

Oltre a ciò, il Consiglio ha riflettuto sulle tematiche maggiormente significative per il territorio tenendo in considerazione opportunità e criticità collegate alle dinamiche demografiche ed economiche prevedibili per il territorio, riflettendo sulle possibili conseguenze della conclusione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) prevista nel 2026, e identificando, inoltre, le tematiche di maggiore rilievo che si ritiene possano caratterizzare i prossimi anni.

Questa fase, svoltasi tra gennaio e giugno 2024, si è tradotta in 5 incontri (3 incontri dei Comitati in seduta congiunta e 2 in seduta singola).

³ Enti a cui compete, secondo l'art. 18 dello Statuto della Fondazione, la designazione dei componenti del Consiglio Generale.

2. Definizione e approvazione del DPP 2025-2027

I Comitati Consultivi hanno quindi condiviso la bozza del DPP 2025-2027 in 2 incontri (uno in seduta congiunta e uno in seduta singola) e hanno trasmesso al Consiglio di Amministrazione gli indirizzi di intervento della Fondazione per il triennio, sulla base dei quali il Consiglio di Amministrazione ha predisposto e trasmesso al Consiglio Generale il Documento Programmatico Pluriennale 2025-2027 per approvazione.

Il Consiglio Generale ha approvato il DPP 2025-2027 in data 24 ottobre 2024.

2 / STRATEGIA PER IL TRIENNIO 2025-2027

2.1 / LINEE GUIDA TRASVERSALI PER IL TRIENNIO

La Fondazione, nell'attuazione della propria attività erogativa, ha individuato **4 linee guida trasversali** a tutte le Aree di intervento, che nel triennio 2025-2027 supporteranno le singole scelte:

1. **Attenzione alle aree periferiche**

Nel triennio verrà data una particolare **attenzione agli enti e istituzioni** che operano a beneficio delle comunità che risiedono in **territori periferici**, sostenendo iniziative che tengano conto delle loro specifiche caratteristiche territoriali, economiche e sociali.

CARATTERISTICHE DEI COMUNI DEL TERRITORIO DI PADOVA E ROVIGO

Per comprendere in maggiore dettaglio le dinamiche che caratterizzano i contesti socio-economici delle province di Padova e Rovigo, e cogliere i bisogni dei diversi tipi di territorio, è utile osservare alcuni dei principali tratti distintivi di questi territori. In questo senso, l'Istat analizza i Comuni del territorio da diverse prospettive

POLI E AREE INTERNE

I Poli sono quei Comuni che forniscono servizi essenziali, individuati in istruzione secondaria superiore completa, ospedali con servizi di emergenza di primo o secondo livello e stazioni ferroviarie. I Poli attraggono un vasto numero di utenti e servono come punti di riferimento per la maggior parte dei Comuni che invece non dispongono di tali servizi e si appoggiano a loro. Questi ultimi Comuni, definiti Aree interne, sono classificati in base alla loro prossimità al Polo più vicino e quindi ordinati in Cintura, Comuni Intermedi, Comuni Periferici e Comuni Ultra periferici. Le **Aree interne** sono dunque definite dall'Istat **come aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali** (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione. Vive in queste aree circa un quarto della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il sessanta per cento di quello totale, evidenziando così un fenomeno ampiamente diffuso in Italia.

Nelle province di Padova e Rovigo ci sono cinque Poli: Camposampiero, Cittadella, Monselice, Padova e Rovigo. Attorno a questi nodi si articolano **132 Comuni dell'area Cintura, 12 Comuni Intermedi e solo 3 Comuni periferici tutti nella provincia di Rovigo** (Porto Tolle, Porto Viro e Rosolina), mentre nessun Comune è considerato ultraperiferico. Questa suddivisione territoriale evidenzia che la maggior parte dei Comuni del territorio appartiene all'area Cintura, garantendo così una relativa prossimità e accessibilità ai servizi essenziali presenti nei Poli, mentre su Rovigo sono presenti alcuni Comuni periferici i cui cittadini, quindi, potrebbero avere maggiori difficoltà ad accedere ai servizi.

GRADO DI URBANIZZAZIONE

Si tratta di una classificazione che si basa su due criteri principali: la densità abitativa e una soglia minima di popolazione. In base a questi parametri, i Comuni vengono distinti in tre categorie: Città o zone densamente popolate, Piccole città e sobborghi o zone a densità intermedia, e Zone rurali o zone scarsamente popolate. All'interno dell'area di interesse della Fondazione, **Padova rappresenta l'unico Comune classificato come Città**. Vi sono inoltre 68 Comuni classificati come Piccole città, inclusa Rovigo, e 85 Comuni nelle Zone rurali. Complessivamente, **il 18% della popolazione risiede nella Città di Padova, il 62% nelle Piccole città e il 20% nelle Zone rurali**. È da notare che, nella **Provincia di Rovigo, il 40% degli abitanti risiede in aree rurali**, sottolineando l'importanza di queste zone nel tessuto territoriale. Anche in questo caso, nelle zone rurali caratterizzate da minore densità abitativa si osserva spesso una scarsa disponibilità di servizi essenziali, il che comporta una maggiore dipendenza dai mezzi privati per la mobilità e difficoltà nell'accesso ai servizi, in particolare per le fasce più vulnerabili della popolazione, come gli anziani.

2. Creare capacità e promuovere la parità di accesso alle opportunità per attenuare le disuguaglianze

Promuovere la **parità di accesso alle opportunità** favorendo la partecipazione a percorsi e progetti di **crescita delle capacità** sia per le persone (con particolare attenzione a bambini e ragazzi, alle donne e a persone con *background* migratorio) che per le famiglie, che per le organizzazioni del terzo settore e per i diversi territori.

Inoltre, la Fondazione sosterrà preferibilmente **progetti** che sappiano:

3. Creare valore per il territorio

- Iniziative in grado di generare effetti duraturi sul territorio. In particolare, saranno valutati favorevolmente i progetti che presentano prospettive di **sostenibilità economica e gestionale** che vadano **oltre il contributo concesso dalla Fondazione**;
- Iniziative che presentino contenuti e modalità di azione coerenti con i principi e le dinamiche dei processi di **innovazione sociale**.

INNOVAZIONE SOCIALE COME PROSPETTIVA TRASVERSALE

Fondazione intende supportare lo sviluppo di iniziative di innovazione sociale, intese come progetti che hanno la capacità di:

- creare soluzioni nuove, efficaci, efficienti e durature per affrontare sfide sociali;
- produrre valore, risultati ed effetti positivi per le comunità in cui vengono realizzati.

Per promuovere l'innovazione la Fondazione può agire su diversi livelli, favorendo la presenza di elementi di innovazione sia all'interno dei propri progetti che di quelli realizzati da altri enti e organizzazioni.

La Fondazione declina il proprio **ruolo di innovatore sociale** promuovendo l'innovazione in varie forme che possono avere diversa intensità e complessità e riguardare diversi aspetti dei progetti, come rappresentato nei seguenti esempi di innovazione possibile:

Sperimentazione	<ul style="list-style-type: none">• Progetto Benvenuto• Progetto ORA - Orientamento Rete Ascolto
Connessione di idee, risorse e conoscenze di ambiti e settori diversi	<ul style="list-style-type: none">• Foundation Open Factory
Partecipazione dei beneficiari alla costruzione e alla governance di progetti	<ul style="list-style-type: none">• Fondazione Oggi e Domani ETS
Promozione della nascita e consolidamento di ecosistemi e luoghi per l'innovazione sociale	<ul style="list-style-type: none">• Casa della Rampa Carrarese
Collaborazione tra diversi tipi di soggetti pubblici, privati, profit, non profit, creando network	<ul style="list-style-type: none">• Bando Green-up: coprogettazione con gli enti pubblici e gli ETS• "Progettare il Bene: come costruire progetti che cambiano la comunità" iniziativa con il CSV per la formazione e la crescita del terzo settore
Applicazione della tecnologia alla ricerca di soluzioni innovative	<ul style="list-style-type: none">• Foundation Open Factory

Nel corso di questo processo, la Fondazione si interroga sui diversi tipi di innovazione:

- raccogliendo informazioni sui problemi che le iniziative intendono affrontare, analizzandone le possibili cause e le eventuali soluzioni efficaci già realizzate;
- sviluppando o ricercando nuovi strumenti di intervento potenzialmente efficaci, sulla base delle informazioni raccolte;
- sostenendo la realizzazione dei progetti, possibilmente verificandone l'efficacia e il valore aggiunto prodotto, al fine di poter diffondere informazioni utili e buone pratiche da replicare ad altri soggetti interessati.

4. **Tenere conto delle evoluzioni del contesto**

A tale riguardo, l'azione della Fondazione nel triennio 2025-2027 verrà condotta mantenendosi in ascolto delle evoluzioni di contesto che interesseranno il territorio e il contesto nazionale (es. conclusione del PNRR nel 2026, evoluzioni sulla riorganizzazione del sistema socio-sanitario sul territorio (hub di comunità), possibili evoluzioni tecnologiche (es. intelligenza artificiale generativa, etc.).

Infine, per realizzare la propria strategia, la Fondazione intende operare attraverso **un'azione diversificata e ad ampio spettro:**

- operando sul territorio con un'**ampia varietà di strumenti erogativi;**
- considerando la **varietà dimensionale e operativa dei soggetti attivi sul territorio** come un valore per le comunità, potendo pertanto sostenere progetti di diverse dimensioni e complessità;
- ove possibile e opportuno, la Fondazione **privilegia lo strumento del bando**, che è in grado di garantire una selezione competitiva e comparativa dei progetti da sostenere attraverso l'applicazione di criteri omogenei e trasparenti.

Inoltre, nello sviluppo degli strumenti erogativi del triennio, la Fondazione ricercherà **convergenze con gli obiettivi dell'Agenda 2030**, e agirà su **tematiche scoperte o complementari a quelle già sostenute dai fondi e politiche regionali e nazionali**, evitando sovrapposizioni e puntando su interventi che possano consentire al territorio di **attrarre ulteriori risorse** o di **attivare progetti e collaborazioni** che possano favorire il migliore utilizzo possibile delle risorse messe a disposizione dalle amministrazioni centrali e locali.

Sul fronte della **sostenibilità sociale, ambientale e di governance**, la Fondazione riconosce e sottolinea la crescente necessità che tutti contribuiscano a migliorare le proprie azioni, nei rispettivi ambiti di competenza, adottando scelte e comportamenti responsabili. Alla luce di ciò, sul fronte della gestione del patrimonio dal 2021 la Fondazione ha adottato impegni riferiti alla riduzione delle emissioni derivanti dai propri investimenti (*net zero pledge* entro il 2050) e ha avviato una riflessione per adottare e stimolare comportamenti orientati alla sostenibilità anche nell'ambito delle erogazioni, sia riferite ai progetti che realizza direttamente, che prediligendo – ove possibile – il sostegno di iniziative che prevedono azioni e comportamenti responsabili e sostenibili.

Nel corso del triennio verrà mantenuta una costante attenzione all'evoluzione delle norme e delle pratiche riguardanti la sostenibilità, al fine di poterne applicare i principi a ulteriori ambiti di azione della Fondazione.

2.2 / TIPOLOGIE DI AZIONE E AREE DI INTERVENTO 2025-2027

Per il triennio 2025-2027, la Fondazione distingue le proprie modalità di intervento in due principali tipologie:

- **AZIONE DIRETTA:** che vedono la Fondazione impegnata prevalentemente rispetto al proprio territorio di riferimento e attraverso gli strumenti erogativi che decide autonomamente (bandi, progetti di Fondazione, richieste libere, MRI, enti di scopo).
- **AZIONE DI SISTEMA:** la Fondazione interviene con contributi assegnati sulla base di normative e accordi governativi o nell'ambito di ACRI, l'associazione di categoria delle Fondazioni di Origine Bancaria, per realizzare iniziative di carattere prevalentemente nazionale.

Le due Azioni si articolano in **4 Aree di intervento**, ciascuna delle quali è focalizzata su uno specifico obiettivo:

	AREE DI INTERVENTO	Breve descrizione
AZIONE DIRETTA	1. QUALITÀ DI VITA	Promuovere il benessere globale delle persone e delle comunità
	2. SVILUPPO DELLE CONOSCENZE	Favorire la creazione e la diffusione delle conoscenze
	3. CULTURA	Promuovere la partecipazione alla cultura e valorizzare il patrimonio storico-artistico locale
AZIONE DI SISTEMA	4. INTERVENTI DI SISTEMA	Contribuire ad azioni strategiche per il Paese su temi trasversali e in base ad accordi di sistema

AZIONE DIRETTA

Considerando l'operatività diretta, nell'ambito delle 3 Aree di intervento individuate, la Fondazione sostiene dei progetti e realizza iniziative in 17 **Linee operative**, che individuano i principali ambiti strategici in cui intende intervenire:

AREE DI INTERVENTO		Linee operative 2025-2027
1. Qualità della vita	1	Favorire l'inclusione e la coesione sociale
	2	Sostenere le persone con disabilità e limitata autosufficienza e le loro famiglie
	3	Promuovere la salute attraverso la prevenzione e il potenziamento dei servizi socio-sanitari
	4	Promuovere azioni di welfare abitativo
	5	Sostenere iniziative in Paesi a basso reddito
	6	Promuovere e incoraggiare l'attività motoria e la pratica sportiva
	7	Proteggere il patrimonio naturale, paesaggistico e rurale e migliorare la qualità dell'ambiente urbano
	8	Favorire azioni per una transizione ecologica equa e inclusiva, per l'adattamento al cambiamento climatico e per la sua mitigazione
2. Sviluppo delle conoscenze	9	Potenziare la formazione e l'educazione a scuola e nelle comunità educanti
	10	Favorire e potenziare la formazione terziaria
	11	Sostenere attività di formazione per adulti e anziani
	12	Promuovere e sostenere l'alta formazione e la valorizzazione dei giovani ricercatori
	13	Sostenere la ricerca scientifica di eccellenza
	14	Stimolare e promuovere l'innovazione e il trasferimento tecnologico e delle conoscenze prodotte dalla ricerca
3. Cultura	15	Promuovere la partecipazione alla vita culturale
	16	Accrescere l'attrattività del territorio valorizzandolo e promuovendone la conoscenza e la fruizione sostenibile
	17	Salvaguardare e valorizzare il patrimonio storico, artistico e archeologico del territorio

AZIONE DI SISTEMA

4. Interventi di sistema	A	<i>Sostegno al funzionamento e allo sviluppo del Terzo Settore</i> <ul style="list-style-type: none">• Fondazione con il Sud• FUN – Fondo Unico Nazionale Volontariato
	B	<i>Interventi strategici per il Paese</i> <ul style="list-style-type: none">• Fondo Contrasto Povertà Educativa Minorile• Fondo Repubblica Digitale• Impieghi finanziari con prospettive di “sistema Paese” (eventuali)⁴
	C	<i>Fondo nazionale ACRI per le iniziative comuni delle Fondazioni</i>

⁴ Gli impieghi finanziari strategici per il Paese vengono sostenuti con fondi derivanti dal Fondo di Stabilizzazione delle Erogazioni

1. QUALITÀ DI VITA

Promuovere il benessere globale delle persone e delle comunità

L'area di intervento ha come obiettivo principale il **benessere globale della persona** prendendo in considerazione tutti quegli **ambiti, sociale, ambientale e della salute** che possono migliorare la qualità di vita, dal punto di vista sanitario e psico-fisico, secondo un approccio integrato *One Health*⁵.

CONNESSIONE CON GLI SDGS



Tra i 17 obiettivi per questo decennio, l'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile include la lotta contro la povertà (SDG 1), la salute e il benessere (SDG 3), la parità di genere (SDG 5), l'energia pulita e accessibile (SDG 7), il lavoro dignitoso e la crescita economica (SDG 8), la riduzione delle disuguaglianze, (SDG 10), città e comunità sostenibili (SDG 11), la lotta al cambiamento climatico (SDG 13), la vita sott'acqua (SDG 14), la vita sulla terra (SDG 15) e la partnership per gli obiettivi (SDG 17): tutti questi aspetti mirano ad un complessivo **miglioramento della qualità di vita delle persone** e allo sviluppo umano, sociale ed economico dei Paesi.

LINEE OPERATIVE

- 1.1 Favorire l'inclusione e la coesione sociale
- 1.2 Sostenere le persone con disabilità e limitata autosufficienza e le loro famiglie
- 1.3 Promuovere la salute attraverso la prevenzione e il potenziamento dei servizi socio-sanitari
- 1.4 Promuovere azioni di welfare abitativo
- 1.5 Sostenere iniziative in Paesi a basso reddito
- 1.6 Promuovere e incoraggiare l'attività motoria e la pratica sportiva
- 1.7 Proteggere il patrimonio naturale, paesaggistico e rurale e favorire la qualità dell'ambiente urbano
- 1.8 Favorire azioni per una transizione ecologica equa e inclusiva, per l'adattamento al cambiamento climatico e per la sua mitigazione

⁵ Istituto Superiore di Sanità, 2022. "La visione olistica *One Health*, ossia un modello sanitario basato sull'integrazione di discipline diverse, è antica e al contempo attuale. Si basa sul riconoscimento che la salute umana, la salute animale e la salute dell'ecosistema siano legate indissolubilmente. [...] La *One Health* è un approccio ideale per raggiungere la salute globale perché affronta i bisogni delle popolazioni più vulnerabili sulla base dell'intima relazione tra la loro salute, la salute dei loro animali e l'ambiente in cui vivono, considerando l'ampio spettro di determinanti che da questa relazione emerge". <https://www.iss.it/one-health#:~:text=La%20visione%20olistica%20One%20Health,dell'ecosistema%20siano%20legate%20indissolubilmente>

1.1 / FAVORIRE L'INCLUSIONE E LA COESIONE SOCIALE

Il contesto

Tra gli aspetti più rilevanti di portata globale che caratterizzano il contesto storico che stiamo vivendo vi sono l'**aumento delle disuguaglianze e della povertà**, l'**invecchiamento** della popolazione e i **fenomeni migratori**.

Si tratta di dinamiche che possono aumentare la **frammentazione sociale**, contribuendo a determinare forti **disuguaglianze nell'accesso ai servizi e alle opportunità**, che generano divari che possono avere effetti rilevanti anche nel futuro, in particolare limitando la crescita del potenziale dei più giovani.

Gli SDGs dell'Agenda 2030 promossi dalle Nazioni Unite pongono l'attenzione sul tema dell'inclusione sociale sotto diversi aspetti. In particolare, l'SDG 10 si focalizza sulla riduzione delle **disuguaglianze** all'interno e tra i paesi, promuovendo l'inclusione indipendentemente dallo status economico, sesso, età, disabilità, razza, etnia, origine, religione o qualsiasi altra condizione. Mentre l'SDG 1 ha come fine l'eliminazione della **povertà**.

Il *World Inequality Report 2022* mette in luce una **distribuzione estremamente disuguale della ricchezza** su scala globale: il 10% della popolazione controlla quasi i tre quarti della ricchezza mondiale, mentre la metà della popolazione mondiale ne possiede solo il 2%. L'Europa emerge come il continente con la distribuzione di reddito più equa, ma in Italia le disuguaglianze sono evidenti: il 10% della popolazione più ricca guadagna fino a otto volte di più rispetto al 50% della popolazione meno abbiente.

Rispetto alla situazione italiana, l'ISTAT riporta che l'incidenza della **povertà assoluta** nel 2023 è cresciuta all'8,5% del totale delle famiglie residenti (5,7 milioni di individui), con un aumento soprattutto al Nord. La presenza di figli minori rappresenta un aspetto che può incidere ulteriormente sulla condizione delle famiglie, in particolare di quelle che si trovano già in uno stato di povertà assoluta. Attualmente siamo di fronte, inoltre, a fenomeni di **disuguaglianza intergenerazionale**: dal 2011, infatti, i giovani italiani sono diventati la classe sociale esposta al più alto tasso di incidenza di povertà⁶ in particolare i minori⁷. Si tratta di una dinamica che si sta manifestando in tutta Europa. Ciò comporta crescenti difficoltà di accesso e permanenza nei percorsi educativi e formativi, scarsa partecipazione sociale e politica, e difficoltà legate alla tutela della salute fisica, mentale e del benessere personale⁸. Inoltre, in Italia, anche **le disuguaglianze di genere** pesano più che in altri Paesi dell'Europa occidentale⁹.

⁶ Consiglio Nazionale dei Giovani, Rapporto How are youTH? Disuguaglianza intergenerazionale e accesso alle opportunità", 2022. <https://consigliNazionalegiovani.it/wp-content/uploads/2022/06/Disuguaglianza-intergenerazionale-e-accesso-alle-opportunita%CC%80.pdf>

⁷ Nel 2023, l'incidenza di povertà assoluta individuale per i minori è pari al 14%, il valore più alto della serie storica dal 2014; i minori che appartengono a famiglie in povertà assoluta, nel 2023, sono pari a 1,3 milioni. Rispetto al 2022, le incidenze di povertà sono stabili anche tra i giovani di 18-34 anni (11,9%) e tra gli over65 (6,2%), che restano la fascia di popolazione a minore disagio economico. https://www.istat.it/it/files/2024/03/STAT_TODAY_POVERTA-ASSOLUTA_2023_25.03.24.pdf

⁸ ISTAT, Rapporto Annuale 2023, pag. 46, 2023. "Le disuguaglianze strutturali continuano a rappresentare un elemento determinante e discriminante nelle opportunità che definiscono il destino sociale delle persone. La forza del legame tra condizioni di vita dei giovani e degli adulti e quelli della famiglia di origine è un problema non solo individuale, ma soprattutto collettivo, visto che in Italia 1,4 milioni di minori crescono in contesti di povertà assoluta". <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2023/Rapporto-Annuale-2023.pdf>

⁹ Camera dei Deputati, L'occupazione femminile, 2023. "Nel contesto europeo, il tasso di occupazione femminile in Italia risulta essere – secondo dati relativi al IV trimestre 2022 - quello più basso tra gli Stati dell'Unione europea, essendo di circa 14 punti percentuali al di sotto della media UE: il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra i 20 e i 64 anni è stato, infatti, pari al 55 per cento, mentre il tasso di occupazione medio UE è stato pari al 69,3 per cento." <https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/PP004LA.pdf>

Un altro aspetto che inciderà sul nostro futuro riguarderà la **composizione della popolazione** del nostro paese che subirà un'importante modifica a seguito dell'invecchiamento della popolazione e al crollo delle nascite. Questo comporterà uno scarso ricambio generazionale, intaccando la tenuta dei sistemi di welfare e del mercato del lavoro. Si tratta di una dinamica confermata anche dai dati del *World Social Report del 2023* dell'ONU, che infatti è stato dedicato specificamente all'invecchiamento della popolazione: il Report rivela che entro il 2050 ci saranno circa 459 milioni di persone con più di 80 anni (quasi triplicate rispetto ai 155 milioni del 2021). Entro la fine del secolo è previsto un significativo calo della popolazione europea, che stando alle stime proposte da Eurostat, dovrebbe ridursi del 6%, ovvero di 27,3 milioni.

Nel *Rapporto Annuale* dell'ISTAT, gli indicatori demografici riferiti all'anno 2023 non lasciano spazio a un futuro ottimistico per l'**Italia**, dove l'età media della popolazione è già di 46,6 anni e la speranza di vita alla nascita arriva a 83,1 anni. Il mancato ricambio generazionale risulta evidente guardando i dati sulla natalità e mortalità: secondo un trend consolidato da oltre 11 anni, **la natalità risulta in discesa e al contempo la mortalità risulta in forte calo**. Si tratta del fenomeno che oramai gli studiosi chiamano "**glaciazione demografica**"¹⁰.

Uno degli elementi che potrebbe in parte condizionare la composizione della popolazione è rappresentato dall'**immigrazione di persone straniere nel nostro Paese**. Secondo i dati ISTAT, al 1° gennaio 2023 la popolazione straniera residente in Veneto era pari al 10,3% della popolazione totale residente. In Veneto si concentra il 9,7% della popolazione straniera residente in Italia ed è la quarta regione italiana per residenti stranieri dopo Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna¹¹. Mettendo a confronto la popolazione italiana e quella straniera per ogni classe emerge che la popolazione straniera, rispetto a quella italiana, è concentrata maggiormente nelle **fasce d'età più giovani**: se l'età media per gli italiani è 47,4 anni, per gli stranieri si abbassa a 34,9 anni.

Le famiglie immigrate offrono un contributo positivo alla demografia regionale veneta: in vent'anni i nati stranieri sono più che raddoppiati, mentre le nascite dei cittadini italiani in Veneto sono diminuite di quasi 13 mila unità (-33%). Di conseguenza, l'incidenza dei nati stranieri sul totale è più che triplicata, passando dal 6% del 1999 al 18,9% del 2022. Tuttavia, a partire dal 2010, dinamiche relative all'adattamento al contesto culturale italiano, alla diminuzione dei nuovi arrivi per lavoro e alla crisi economica hanno determinato un calo delle nascite anche nelle famiglie straniere.

Al 1° gennaio 2023, gli stranieri residenti nella **provincia di Padova** sono il 10,4% della popolazione residente mentre nella **provincia di Rovigo** rappresentano l'8,7% della popolazione residente¹².

La cittadinanza costituisce un fattore determinante per il rischio di povertà: nel 2022 i lavoratori di nazionalità italiana hanno un rischio di povertà di quasi 15 punti percentuali

¹⁰ Fondazione Nordest, nota 1/2024 Glaciazione Demografica, 2024. "A differenza di "inverno demografico" che rinvia alla speranza di una naturale ripresa con il passaggio alla stagione della primavera, pone invece l'attenzione sul presente e lungo periodo di gelo crescente che colpisce le dinamiche della popolazione, una glaciazione appunto, che non lascia intravedere segnali di significativo miglioramento"

<https://www.fnordest.it/gate/contents/documento?openform&id=095F705DF1EA67FEC1258AF60068702B>

¹¹ Osservatorio Immigrazione Regione Veneto, Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2023, 2023. I dati sulla popolazione "straniera residente" tengono conto solo della cittadinanza. Sono quindi esclusi i cittadini immigrati naturalizzati italiani (oltre 60 mila in Veneto negli ultimi quattro anni). Sono altresì inclusi, in quanto con cittadinanza straniera, i minori nati in Italia da genitori stranieri. https://www.cestim.it/sezioni/dati_statistici/italia/veneto/2024-04_Rapporto_immigrazione_2023.pdf

¹² Tuttitalia, Cittadini stranieri 2023. "Nella provincia di Rovigo, la comunità straniera più numerosa proviene dal Marocco, con il 24,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (20,3%) e dalla Repubblica Popolare Cinese (14,0%)."<https://www.tuttitalia.it/veneto/provincia-di-rovigo/statistiche/cittadini-stranieri-2023>

inferiore a quello degli stranieri; tale distacco supera i 18 punti se i lavoratori stranieri provengono da un paese non appartenente all'Ue27.

Il 35,6% delle famiglie composte da soli stranieri si trova in condizioni di povertà assoluta, con un'incidenza superiore di quasi sei volte rispetto alle famiglie composte solamente da italiani (6,4%). Questo dato si collega alla condizione di povertà in cui si trovano i minori provenienti da tali famiglie, che spesso hanno difficoltà ad accedere ai servizi, alle opportunità educative e a integrarsi nel tessuto sociale.

La presenza di **persone immigrate** nel nostro Paese e nel nostro territorio può rispondere in parte alla necessità di personale e manodopera che sarà sempre più richiesta nel mondo del lavoro. Nel 2023 il tasso di occupazione a livello nazionale è pressoché uguale per i cittadini italiani e stranieri nella fascia d'età 15-64 anni (rispettivamente 60,1% e 60,6%), ma nella regione del Veneto la componente italiana mostra tassi più elevati rispetto a quella straniera (68,2% a fronte del 64,9%). I lavoratori stranieri sono tendenzialmente più giovani¹³, e si concentrano soprattutto nelle **occupazioni a bassa qualifica**¹⁴, elemento che contribuisce a spiegare il loro svantaggio in termini di reddito.



La strategia per il triennio

In un contesto di perdurante instabilità economica e sociale che tende ad accrescere le disuguaglianze economiche e sociali, la Fondazione intende sostenere iniziative che promuovano l'inclusione e la coesione sociale¹⁵, favorendo la **capacità della società di assicurare il benessere a tutti i suoi membri**, con particolare attenzione per quelli che vivono condizioni di vulnerabilità e rischio di esclusione sociale, anche conseguenti a *background* migratorio.

Le azioni potranno essere svolte favorendo e supportando iniziative e progetti di enti istituzionali e soggetti del Terzo Settore, incentivando la **creazione di reti e collaborazioni** in grado di strutturare e/o consolidare servizi territoriali in grado raggiungere capillarmente i beneficiari.

¹³ Osservatorio Immigrazione Regione Veneto, Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2023, 2023. "Il 72% degli occupati stranieri in Veneto ha tra i 25 ed i 49 anni, mentre la percentuale degli italiani nella stessa fascia d'età si abbassa al 54%. Inoltre, quasi 10 lavoratori italiani su 100 hanno almeno 60 anni, mentre tale fascia di lavoratori tra gli stranieri rappresenta solo il 5%." https://www.cestim.it/sezioni/dati_statistici/italia/veneto/2024-04_Rapporto_immigrazione_2023.pdf

¹⁴ Ministero del lavoro e delle politiche sociali, XIII Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia, pag. 4, 2023. "Nel 2021, il 28% degli immigrati occupati in Italia lavorava in lavori a bassa qualifica, rispetto al solo 8,5% dei nativi del paese. Solo il 13% degli stranieri impiegati in Italia nel 2021 aveva occupazioni classificate come richiedenti competenze superiori, mentre il 39% dei nativi impiegati aveva lavori di questo tipo." <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/focus/sintesi-xiii-rapporto-mdl-stranieri-2023>

¹⁵ Consiglio D'Europa, 2004. "La coesione sociale è la capacità di una società di assicurare il benessere [*welfare*] di tutti i suoi membri, riducendo le differenze ed evitando le polarizzazioni. Una società coesa è una comunità di sostegno reciproco di individui liberi che perseguono obiettivi comuni con mezzi democratici" (CDCS 2004, n. 1).

1.2 / SOSTENERE LE PERSONE CON DISABILITÀ E LIMITATA AUTOSUFFICIENZA E LE LORO FAMIGLIE

Il contesto

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), definiti nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, si impegnano a non lasciare nessuno indietro e riconoscono la disabilità come una questione che attraversa trasversalmente quasi tutti gli SDGs.

Il tema della **non autosufficienza** rappresenta un fenomeno di difficile definizione¹⁶, sia perché a livello nazionale manca una definizione condivisa del fenomeno, sia perché le fonti dei dati sono eterogenee e non armonizzate.

Secondo le stime ISTAT riferite al Veneto, sono non autosufficienti il 28,4% degli over 65, sono persone con disabilità il 5,2% della popolazione residente, e possiede limitazioni funzionali gravi l'1,62% della popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni. Il fenomeno della non autosufficienza è destinato a crescere nei prossimi anni, principalmente come conseguenza del progressivo invecchiamento della popolazione.

All'interno del più ampio fenomeno della non autosufficienza, la **disabilità** presenta delle caratteristiche peculiari. Nell'Unione Europea vi sono circa 87 milioni di **persone con disabilità** e soltanto la metà ha un lavoro, mentre hanno un lavoro 3 persone su 4 tra le persone senza disabilità. Il 28,4% delle persone con disabilità sono a rischio di **povertà o esclusione sociale** (rispetto al 17,8% delle persone senza disabilità); inoltre, soltanto il 29,4% consegue un titolo di istruzione terziaria (rispetto al 43,8% delle persone senza disabilità).

Nel 2021 la Commissione Europea ha presentato la *Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030*¹⁷, la quale mira a garantire che alle persone con disabilità vengano garantiti i diritti a buone condizioni sul posto di lavoro, a una vita indipendente, a pari opportunità e a partecipare pienamente alla vita della loro comunità e alla società, su un piano di parità con gli altri. Perché ciò sia avvenga sono necessarie azioni complesse che coinvolgono, oltre alla persona, anche la famiglia e la comunità, specialmente per quanto riguarda i percorsi riferiti al "dopo di noi".

La disabilità e la non autosufficienza coinvolgono fortemente anche i **caregiver familiari** che investono un importante ruolo nella cura e gestione del proprio familiare.

In Italia, il numero di *caregiver* è significativo, secondo i dati ISTAT il totale dei caregivers familiari che ha fornito cure e assistenza almeno una volta alla settimana a membri della propria famiglia ammonta, complessivamente, a oltre 7 milioni di persone, in prevalenza appartenenti alla popolazione femminile (donne: 4,1 milioni, circa il 60% del totale dei 7 milioni di caregiver, contro i 2,9 milioni di uomini), su un totale di circa 8 milioni di caregiver (coloro che dichiarano di aver fornito assistenza, non necessariamente ad un familiare).

Inoltre, in base a dati Epicentro - Istituto Superiore di Sanità, risulta che il 65% dei caregiver familiari sono donne di età compresa tra i 45 e i 55 anni, che spesso svolgono anche un

¹⁶ Regione Veneto, Relazione Socio Sanitaria della Regione del Veneto 2024. Le dimensioni della non autosufficienza, pag.2, 2024. "Secondo la definizione dell'OMS le persone non autosufficienti sono coloro che «hanno una riduzione, o una perdita, delle capacità funzionali». Tale approccio non limita la condizione di non autosufficienza a una particolare classe d'età, bensì la estende a una platea di individui che hanno perso l'autonomia e necessitano di aiuto per svolgere le normali attività della vita quotidiana." <https://relazione sanitaria.azero.veneto.it/dettaglio-categorie/647f062f09057912440797e0>

¹⁷ Commissione Europea, Union of Equality: European Commission presents Strategy for the Rights of Persons with Disabilities 2021-2030, 2021. <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=1137&furtherNews=yes&newsId=9938>

lavoro fuori casa o che sono state costrette ad abbandonarlo (nel 60% dei casi) per potersi dedicare a tempo pieno alla cura dei familiari¹⁸.

Quella del *caregiver* è una condizione complessa, che prevede un'assistenza che richiede molteplici competenze e una disponibilità continua, sia come impegno economico, sia come carico fisico ed emotivo. Lo stress psicologico e l'isolamento sociale sono sentimenti comuni fra i caregiver, che non trovano sufficiente supporto e aiuto, anche di fronte alle preoccupazioni riferite al futuro dei loro cari.



La strategia per il triennio

La Fondazione intende sostenere azioni volte al miglioramento della **qualità di vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie**, sia favorendo l'accesso che migliorando l'offerta dei servizi loro dedicati.

Le azioni saranno rivolte a favorire:

- la creazione e il rafforzamento delle reti di prossimità e di sostegno che offrano e favoriscano il più possibile l'accesso ai servizi e una migliore inclusione nel tessuto sociale e lavorativo;
- lo sviluppo e il consolidamento di percorsi di autonomia.

Sul tema della disabilità, proseguirà la collaborazione con la fondazione di partecipazione "Fondazione Oggi e Domani ETS", nata per diventare un punto di riferimento fiduciario per le persone con disabilità, le loro famiglie e i caregiver, per costruire insieme il Dopo di Noi. Particolare attenzione verrà inoltre riservata alle azioni di sostegno ai caregiver delle persone con disabilità e in condizioni di limitata autosufficienza, promuovendo iniziative in grado di supportarli nella gestione dei carichi di assistenza, che gravano prevalentemente sulla popolazione femminile, e diffondendo le buone pratiche sul territorio.

¹⁸ Camera dei Deputati, Studi - Affari sociali, Normativa vigente e proposte di legge sulla figura del caregiver familiare, 2024. <https://temi.camera.it/leg19/post/normativa-vigente-e-proposte-di-legge-sulla-figura-del-caregiver-familiare.html#:~:text=La%20figura%20del%20caregiver%20familiare.cura%20in%20un%20ambito%20domestico>

1.3 / PROMUOVERE LA SALUTE ATTRAVERSO LA PREVENZIONE E IL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI SOCIO - SANITARI

Il contesto

L'Agenda 2030 sottolinea come la salute e il benessere di tutti (**SDG3**) siano connessi con tutti gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile: la salute, infatti, non è legata solamente alla disponibilità di servizi sanitari per la prevenzione e la cura delle malattie, ma rappresenta una chiave per lo sviluppo umano sociale ed economico dei paesi.

La pandemia Covid-19 ha determinato un peggioramento del benessere fisico e psicologico soprattutto delle persone in condizioni di vulnerabilità e, anche a seguito di ciò, le politiche sanitarie a livello nazionale e locale si stanno focalizzando su alcuni particolari aspetti.

Tramite il PNRR l'Italia ha puntato sul potenziamento dell'**assistenza territoriale di prossimità** adottando un approccio multidisciplinare per avvicinarsi il più possibile ai bisogni emergenti di salute dei cittadini¹⁹. Tra le misure previste, vi sono il potenziamento dell'assistenza domiciliare, anche grazie all'impiego della telemedicina, la realizzazione di nuove strutture e presidi sanitari sul territorio che migliorano l'accessibilità e ampliano la disponibilità di servizi di prossimità ai cittadini, e la definizione di un nuovo assetto istituzionale per la prevenzione sul territorio in ambito sanitario, ambientale e climatico, in linea con un approccio integrato (*One Health*) e con una visione olistica (*Planetary Health*). Si tratta di una tematica di particolare attualità²⁰, soprattutto in considerazione delle crescenti necessità delle persone anziane.

In generale gli aspetti che vanno assumendo sempre maggiore importanza nella tutela della salute saranno la promozione di comportamenti di **prevenzione** che contrastino l'insorgenza delle patologie e consentano di mantenere la salute anche in vecchiaia, l'**incremento dell'efficacia della medicina** sempre più in grado di adattarsi alle caratteristiche specifiche del singolo individuo (come previsto dagli approcci della medicina genere specifica e della medicina di precisione) e l'attenzione per il **benessere psicologico** della persona.

¹⁹ Ministero della salute, Il nuovo modello di assistenza territoriale in un'ottica One Health.

<https://www.pnrr.salute.gov.it/portale/pnrrsalute/dettaglioContenutiPNRRSalute.jsp?lingua=italiano&id=5828&area=PNRR-Salute&menu=comecambiasn>

²⁰ La pandemia ha incrementato le disuguaglianze di salute e la distribuzione dei determinanti della salute a seconda dello status socio-economico delle persone. Quanto vissuto ha dimostrato quanto sia necessaria la presenza di presidi sanitari in grado di fare fronte anche alle situazioni di emergenza e continuare ad integrare i servizi socio-sanitari, anche con soluzioni territoriali diffuse, che vadano oltre la centralità dell'ospedale per arrivare sino al domicilio. Anche le innovazioni tecnologiche nel settore sanitario stanno infatti iniziando ad avere un impatto significativo sulla gestione e l'organizzazione dei servizi e rappresentano un'opportunità per affrontare le sfide del sistema sanitario e a migliorare la qualità dei servizi e dell'assistenza.



La strategia per il triennio

In considerazione della crescita della popolazione anziana e dei suoi bisogni, e dell'importanza prospettica di garantire alla popolazione una crescita e un invecchiamento in buona salute, la Fondazione intende promuovere **iniziative di prevenzione e di potenziamento dei servizi socio-sanitari**, rendendoli accessibili agli utenti più vulnerabili, anche attraverso il contributo al potenziamento della medicina dei servizi territoriali.

Una particolare attenzione verrà riservata alla medicina genere-specifica e alla medicina di precisione.

L'azione della Fondazione in questo ambito potrà essere realizzata prevalentemente **in accordo con le Istituzioni sanitarie del territorio**, secondo il principio di sussidiarietà, e potrà essere perseguita anche favorendo collaborazioni tra le Istituzioni, enti territoriali e soggetti del terzo settore.

Infine, in continuità con quanto realizzato nel triennio precedente e sempre nel rispetto del principio di sussidiarietà, la Fondazione circoscrive l'ambito di intervento a favore dell'acquisizione di **attrezzature diagnostico-terapeutiche** solo a quelle che presentino caratteri di particolare **unicità ed eccellenza**.

1.4 / PROMUOVERE AZIONI DI WELFARE ABITATIVO

Il contesto

Al concetto di benessere e qualità di vita si collega la tematica del **welfare abitativo**, che riguarda il sostegno alle persone in materia di alloggio e abitazione. Un alloggio adeguato è infatti un diritto fondamentale, considerato condizione preliminare per l'esercizio e l'accesso ad altri diritti fondamentali e per una vita in condizioni di dignità umana. L'Organizzazione Mondiale della Sanità identifica inoltre l'abitazione come uno dei **determinanti sociali della salute**, ovvero quei fattori non medici che hanno un impatto significativo sulla salute delle persone²¹.

L'Agenda 2030, attraverso l'**SDG 11**, si prefigge di assicurare a tutti un alloggio sicuro, adeguato e a costi sostenibili, promuovendo la riqualificazione delle baraccopoli e sostenendo un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile. Inoltre, l'Unione Europea, mediante la **Carta Sociale Europea e il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali**, si impegna a stabilire standard e principi per garantire a ciascun individuo l'accesso a un alloggio dignitoso, rafforzando così l'impegno verso un sostegno abitativo equo e accessibile.

Negli ultimi anni, il costo degli alloggi ha subito un marcato incremento, una situazione aggravata dalla crisi del Covid-19 che ha intensificato l'insicurezza abitativa. Nel 2022, l'8,7% dei cittadini dell'Unione Europea ha destinato oltre il 40% del reddito familiare disponibile alle spese abitative, indice di un significativo tasso di **sovraccarico abitativo**. Tale percentuale si eleva al 38% tra le famiglie a rischio di povertà. Inoltre, il 16,8% degli europei risiede in abitazioni sovraffollate e la percentuale di popolazione che non è in grado di mantenere le proprie abitazioni adeguatamente calde è aumentata dal 6,9% del 2021 al 9,3%²². L'onere del costo dell'alloggio è più pesante per **le persone con disabilità**, con un tasso di sovraccarico abitativo del 10,6% rispetto all'8% delle persone senza disabilità²³.

Tra i vari aspetti che la questione abitativa assume, vi è quella degli **studenti universitari** recentemente emersa nel più ampio dibattito sull'alloggio. In Italia, si stima che l'offerta di alloggi per studenti ammonti a oltre 60.000 posti letto, di cui il 66% è fornito da enti regionali attraverso il Diritto allo Studio Universitario (DSU), il 15% da soggetti privati, l'11% direttamente dalle università e l'8% da altre strutture private o pubbliche dedicate allo *student housing*. Tuttavia, confrontando il numero di studenti fuori sede con l'offerta disponibile, emerge una discrepanza significativa: in Europa, la domanda potenziale di alloggi per studenti supera l'offerta di circa 2,2 milioni di posti letto. In Italia, l'offerta corrente soddisfa solo il 20% della domanda, lasciando **un deficit di circa 260.000 posti letto** necessari²⁴. A **Padova**, questa questione è particolarmente rilevante: l'Università di Padova, seconda per numero di studenti fuori sede, nel 2023 contava 47.436 studenti non residenti, oltre la metà dei 70.000 iscritti. L'Ente per il Diritto allo Studio Universitario (ESU) offre circa 1.400 posti letto nelle sue residenze, ma questa offerta non riesce a coprire la totalità delle richieste degli aventi diritto.

²¹ OMS, Social determinants of health, https://www.who.int/health-topics/social-determinants-of-health#tab=tab_1

²² Eurostat, Living conditions in Europe – housing, 2023. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Living_conditions_in_Europe_-_housing#Housing_conditions

²³ Eurostat, Disability statistics - housing conditions, 2023 https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Disability_statistics_-_housing_conditions#:~:text=In%20the%20EU%2C%20the%20housing,a%20disability%20%E2%80%93%20see%20figure%204.

²⁴ JLL, Italian Student Housing report 2022, 2022. <https://www.jll.it/area-stampa/italian-student-housing-report-2022>

Un altro gruppo particolarmente esposto alla problematica dell'abitare è rappresentato dagli **anziani**, i quali vedono mutare le proprie necessità abitative in funzione dell'avanzare dell'età e dei cambiamenti nel modo di vivere. Tra le difficoltà che gli anziani incontrano nella ricerca di un alloggio adeguato figurano la **scarsa accessibilità**, **l'isolamento sociale**, le preoccupazioni per **la sicurezza** e **l'onerosità della manutenzione** di case spesso datate. In questo contesto, si è sviluppato negli ultimi anni il concetto di *ageing in place*, come "percorso di mantenimento dell'indipendenza nel proprio luogo di residenza e di partecipazione alla propria comunità" degli anziani²⁵. Il concetto di *ageing in place* si riferisce dunque alla possibilità per gli anziani di vivere nella propria casa e nella propria comunità in modo sicuro, indipendente e confortevole, non limitandosi all'abitazione fisica, ma includendo anche la rete di supporto sociale, i servizi formali e assistenziali, e l'ambiente del vicinato.

La tematica dell'invecchiamento è particolarmente rilevante, considerando anche l'imminente incremento della quota di popolazione anziana in Italia, che si stima raggiungerà il 35% entro il 2050, e l'aumento dei **nuclei familiari composti da un solo individuo oltre i 65 anni**, previsti in crescita del 42% nel prossimo ventennio²⁶.

In questo contesto, entrambe le province di Padova e Rovigo presentano un'età media superiore a quella nazionale, pari a 46,6 anni. In particolare, Rovigo presenta un'età media della popolazione di 49,3 anni, superiore a quella di Padova di 46,9 anni. La tematica dell'alloggio per gli anziani si configura dunque come una sfida di rilevante importanza sociale nel territorio.



La strategia per il triennio

La Fondazione intende favorire l'**accesso alla casa e la qualità dell'abitare** per le fasce di popolazione maggiormente vulnerabili, promuovendo iniziative che riducano le barriere economiche all'accesso e curino gli aspetti sociali che possono incrementare significativamente la qualità delle condizioni abitative.

Pertanto, in continuità con il triennio precedente, la Fondazione continuerà a promuovere iniziative per persone che non sono in grado di accedere a una dimensione abitativa sostenibile, attenta alle dimensioni sociali e ambientali e adeguata alle proprie condizioni e possibilità. Tra queste particolare attenzione sarà rivolta alla popolazione studentesca (*student housing*) e anziana (*silver housing*).

²⁵ Rogers, W., W. Ramadhani, and M. Harris, Defining Aging in Place: The Intersectionality of Space, Person, and Time, *Innovation in Aging*, 2020, 4 (4), doi: 10.1093/geroni/igaa036.

²⁶ ISTAT, Report previsioni demografiche, 2020. <https://www.istat.it/it/files/2021/11/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE.pdf>

1.5 / SOSTENERE INIZIATIVE IN PAESI A BASSO REDDITO

Il contesto

Nell'Agenda 2030 viene affermata una visione integrata tra le diverse dimensioni dello sviluppo (economica, sociale e ambientale), da cui emerge la necessità di una maggiore cooperazione tra le attività di aiuto umanitario, di rafforzamento della resilienza e di promozione di una pace sostenibile a livello globale. L'Agenda 2030 riconosce esplicitamente la relazione bidirezionale e di interdipendenza tra pace e sviluppo sostenibile e promuove azioni per ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (**SDG 10**) e per rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile (**SDG 17**).

Il tema dell'ineguaglianza ha recentemente registrato un peggioramento, come evidenziato dal *Rapporto sullo sviluppo umano 2023/24* del United Nations Development Programme²⁷ che analizza l'andamento dell'indice HDI – Human Development Index (o ISU – Indice di Sviluppo Umano)²⁸.

Dopo 20 anni di progresso che aveva visto ridursi il divario tra i Paesi più ricchi e quelli più poveri, per la prima volta si registra un'inversione di tendenza con un aumento delle disuguaglianze tra i paesi. In particolare, appare chiaro che la ripresa dei valori dell'HDI dopo il calo del 2020-2021 determinato dalla pandemia risulterà essere altamente disuguale. Mentre i Paesi ricchi hanno tutti recuperato il livello di HDI del 2019, i tra i Paesi i meno sviluppati solo uno su due ha recuperato i già bassi livelli di HDI pre-crisi. Questa ripresa "parziale, incompleta e diseguale" sta lasciando indietro i più poveri, esacerbando le disuguaglianze e alimentando la polarizzazione politica.

Di fronte a questa situazione, le linee guida internazionali sottolineano la necessità di **rinvigorire la cooperazione multilaterale** per favorire l'innalzamento dello sviluppo umano. Tuttavia, il diffuso senso di insicurezza che stiamo vivendo comporta tendenze alla polarizzazione, ostacolando la cooperazione verso le sfide comuni.

In questo, contesto appare particolarmente importante agire per l'**empowerment delle persone**, su cui deve incentrarsi lo sviluppo, anche allo scopo di aumentare la loro sensazione di poter determinare il proprio futuro, favorendo al contempo un rafforzamento dei processi democratici. Inoltre, è necessario che si punti su nuovi processi di cooperazione internazionale capaci di **integrare l'assistenza umanitaria e i tradizionali aiuti allo sviluppo** per i Paesi a basso reddito.

Il tema dello **sviluppo** rappresenta uno dei tre pilastri della strategia di cooperazione del nostro Paese²⁹, insieme all'**aiuto umanitario** e alla **promozione della pace e della coesione sociale**, la cui efficacia si basa sulla capacità degli interventi di adattarsi al contesto in cui vengono realizzati.

²⁷ UNDP, Human Development Report 2023-2024, 2024. <https://hdr.undp.org/content/human-development-report-2023-24>

²⁸ Indicatore multidimensionale creato dal Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP) che misura lo sviluppo umano e il benessere attraverso tre componenti: aspettativa di vita, istruzione e reddito nazionale lordo pro capite.

²⁹ MAECI, Linee guida sul nesso tra aiuto umanitario, sviluppo e pace, 2023.

[IMPAGINATO Linee guida sul nesso tra aiuto umanitario sviluppo pace UNICO-1-1.pdf \(aics.gov.it\)](#)



La strategia per il triennio

La Fondazione intende promuovere e sostenere iniziative nei paesi a basso reddito aventi lo scopo di **generare un valore duraturo nei territori** in cui vengono realizzate. Le azioni potranno riguardare la creazione di competenze, di servizi e di strutture che siano in grado di funzionare e svilupparsi in maniera il più possibile autonoma e sostenibile.

1.6 / PROMUOVERE E INCORAGGIARE L'ATTIVITÀ MOTORIA E LA PRATICA SPORTIVA

Il contesto

Uno degli strumenti per favorire la salute e il benessere delle persone è rappresentato dall'**attività sportiva**. L'esercizio fisico regolare è infatti riconosciuto per il suo ruolo nella **prevenzione e nel trattamento di malattie croniche non trasmissibili**, quali patologie cardiache, ictus, diabete e alcuni tipi di cancro, come quelli al seno e al colon. Contribuisce inoltre a evitare ipertensione, sovrappeso e obesità e favorisce il **benessere psicologico, la qualità della vita e il benessere generale**. I benefici di una **società attiva** si estendono poi oltre la salute individuale, influenzando positivamente l'ambiente attraverso la riduzione dell'uso di combustibili fossili, garantendo un'aria più pulita e una mobilità urbana più fluida e sicura. Questi vantaggi sono in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, in particolare l'**SDG 3**, che promuove la salute e il benessere di tutta la popolazione.

A livello globale, un adulto su quattro e tre adolescenti su quattro non seguono le raccomandazioni internazionali sull'attività fisica stabilite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Con l'avanzare dello sviluppo economico dei paesi, si registra un incremento dei tassi di inattività fisica, che in alcune nazioni può toccare picchi del 70%, dovuti alla trasformazione dei sistemi di trasporto, all'incremento dell'uso delle tecnologie e all'urbanizzazione. Il **costo globale dell'inattività fisica** è stato stimato in 54 miliardi di dollari annui in termini di assistenza sanitaria diretta, a cui si aggiungono 14 miliardi di dollari imputabili alla perdita di produttività. Queste cifre rappresentano tra **l'1 e il 3% delle spese sanitarie nazionali**, senza considerare le spese legate ad altri problemi di salute, come quella mentale³⁰.

Nel 2023, l'Italia ha registrato una percentuale del 34,2% di **individui sedentari**, i quali hanno riferito di non partecipare a nessuna attività sportiva o fisica durante il proprio tempo libero. Si osserva una **prevalenza di sedentarietà nelle donne**, con una percentuale del 37,1%, in confronto al 31,2% degli uomini. La sedentarietà aumenta al crescere dell'età: mentre tra gli adolescenti e i giovani fino ai 24 anni si attesta intorno al 20%, questa percentuale sale drasticamente fino a raggiungere quasi il 70% nella popolazione anziana di 75 anni e oltre³¹.

L'attività motoria e sportiva assume poi un particolare ruolo fra i **bambini** e gli **adolescenti**. I benefici sono molteplici, e si traducono in un maggiore sviluppo psico-fisico e relazionale. Inoltre, il periodo della crescita e dell'adolescenza è accompagnato da sfide psicologiche e pressioni sociali che possono accrescere la vulnerabilità dei giovani nei confronti di disturbi della salute mentale e dell'obesità. La pandemia ha acuito queste problematiche, isolando socialmente gli adolescenti e costringendoli ad uno stile di vita sedentario, con un conseguente aumento dell'uso dei social media e un aggravamento delle vulnerabilità tipiche di questa età. Nel 2022, infatti, l'Europa ha registrato un **incremento dei casi di sovrappeso e obesità infantile**, con l'11,6% dei bambini tra i 5 e i 9 anni classificati come obesi e quasi un terzo in sovrappeso. In Italia, la situazione è ancora più preoccupante: il

³⁰ OMS, Piano d'azione globale per l'attività fisica 2018-2030. Persone più attive per un mondo più sano, 2019. https://www.sportosalute.eu/images/studi-e-dati-dello-sport/schede/2018/21-Global_Action_Plan_on_Physical_Activity_2018-2030.pdf

³¹ ISTAT, Bes 2023. Il benessere equo e sostenibile in Italia, pag. 57, 2023. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/04/Bes-2023-Ebook.pdf>

42% dei bambini nella stessa fascia d'età risulta sovrappeso e il 18% obeso³². La pandemia ha avuto un impatto significativo sui giovani anche relativamente al loro **benessere psicologico**. Secondo il Rapporto BES, dopo l'avvento della pandemia, è stato registrato un marcato declino nell'indice di salute mentale dei giovani di età compresa tra i 14 e i 19 anni, con un calo dal 73,9% nel 2020 a 70,3% nel 2021. Al 2023, questo indice non ha ancora raggiunto i livelli pre-pandemici, attestandosi a 71%. È importante sottolineare anche la disparità di genere che penalizza le donne in tutte le fasce d'età, ma che risulta essere più pronunciata nei giovani: mentre i ragazzi di 14-19 anni hanno un punteggio pari al 74,3%, le loro coetanee si fermano a 67,4%³³. Le evidenze scientifiche hanno dimostrato che l'attività fisica, in particolare lo sport, promuove le interazioni sociali tra gli adolescenti e attiva meccanismi fisiologici che possono mitigare sintomi depressivi e ridurre la tendenza a comportamenti a rischio, come l'abuso di sostanze.

Lo sport è poi considerato un **veicolo di inclusione sociale** per molteplici ragioni. Innanzitutto, l'attività sportiva promuove lo sviluppo sociale, specialmente tra i giovani, fornendo un contesto dove possono imparare **abilità e capacità trasversali**, come il rispetto verso l'altro³⁴. Inoltre, funge da catalizzatore per **l'integrazione sociale**, unendo individui di diversi background attraverso la passione condivisa per l'attività sportiva, e contribuisce alla costruzione di comunità più forti e unite. Partecipare allo sport crea anche un **senso di appartenenza**, dato dall'adesione a una squadra, a un club o a una comunità più ampia. Lo sport è pertanto un'attività sociale che offre occasioni di partecipazione e integrazione che portano all'**empowerment individuale** e alla creazione di **comunità solidali e integrate**.

La strategia per il triennio



L'attività motoria rappresenta un aspetto importante che contribuisce al benessere della persona e, unito alla corretta alimentazione, svolge un ruolo fondamentale nel mantenimento di **una vita sana e nella prevenzione delle malattie** non trasmissibili.

Oltre a questo, essa può svolgere anche importanti **funzioni educative e di socializzazione**, in particolare per i bambini e i ragazzi per i quali l'attività motoria e sportiva rappresenta un contesto di apprendimento di valori e comportamenti, quali il rispetto dell'altro (l'avversario e il compagno) e delle regole, il gioco di squadra, la capacità di impegnarsi per degli obiettivi e di confrontarsi con i propri limiti e sviluppare le proprie capacità e il proprio benessere.

L'attività della Fondazione si focalizzerà dunque sulla promozione dell'attività motoria favorendo la presenza e la disponibilità sul territorio di **luoghi per svolgimento di attività** indoor e outdoor, **promuovendo tutti gli sport**, con attenzione a quelli meno praticati e alle piccole realtà sportive, e incentivando iniziative per favorire l'accesso all'attività motoria per fasce della popolazione che normalmente vi si avvicinano con difficoltà (bambini e ragazzi, in particolar modo di famiglie vulnerabili o con background migratorio, persone con disabilità e persone anziane).

³² OMS, WHO European Regional Obesity Report 2022, 2022.

<https://www.who.int/europe/publications/i/item/9789289057738#:~:text=Overweight%20and%20obesity%20affect%20a%20most,pressure%2C%20dietary%20risks%20and%20tobacco>.

³³ ISTAT, Bes 2023. Il benessere equo e sostenibile in Italia, 2023. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/04/Bes-2023-Ebook.pdf>

³⁴ Centro Riferimento per le Scienze Comportamentali e la Salute Mentale, ISS, Lo sport per la promozione della salute mentale degli adolescenti, 2023.

<https://www.iss.it/documents/20126/6683812/Lo+sport+per+la+promozione+della+salute+mentale+negli+adolescenti.pdf/2387a23f-b4d8-bb92-7338-aa767a64eea2?t=1695046809195>

1.7 / PROTEGGERE IL PATRIMONIO NATURALE, PAESAGGISTICO E RURALE E FAVORIRE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO

Il contesto

L'importanza della protezione del **patrimonio naturale** è stata sancita a livello internazionale sin dal 1972 con la Convenzione UNESCO sulla Protezione del Patrimonio Mondiale, che mira a identificare, proteggere e conservare il patrimonio culturale e naturale di eccezionale valore per l'umanità. Anche l'**SDG 11** dell'Agenda 2030 esorta a rafforzare le azioni per la protezione e promozione del patrimonio naturale, indicandolo come elemento contributore alla creazione di città e territori inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili. Sia la natura che il contributo della natura sull'uomo sono infatti vitali per l'esistenza umana e per una **buona qualità della vita**.

Il **patrimonio naturale, paesaggistico e rurale** svolge l'importante ruolo di incarnare la memoria e l'identità dei suoi abitanti e, come sottolineato dalla **Convenzione Europea sul Paesaggio**, la sua protezione rappresenta un elemento chiave nella pianificazione e nella gestione sostenibile del territorio, riconoscendo il suo valore intrinseco e la sua capacità di contribuire al **benessere delle comunità locali**. La tutela paesaggistica, quindi, non solo protegge la bellezza naturale, ma preserva anche l'equilibrio ecologico e promuove la biodiversità, garantendone il suo mantenimento nel tempo³⁵. La stessa Convenzione sottolinea poi l'importanza di proteggere e valorizzare il **patrimonio rurale**, che rappresenta un tessuto vivente, un mosaico di pratiche agricole, tradizioni e conoscenze che sono essenziali per la resilienza e la sostenibilità delle comunità rurali. Tuttavia, le aree rurali europee affrontano il problema dello **spopolamento, del disinvestimento e dell'invecchiamento della popolazione** con conseguente crisi sociale ed economica cronica. Entro il 2050, infatti, si prevede che la popolazione delle regioni rurali dovrebbe diminuire di 7,9 milioni.

Nella provincia di Padova, il 15% della popolazione vive in aree rurali, mentre a Rovigo la percentuale sale al 40%, rendendo queste questioni particolarmente pertinenti per il nostro territorio, specialmente in quello rodigino.

Anche **la qualità dell'ambiente urbano** riveste un ruolo determinante per la salute e il benessere della popolazione. Numerosi sono gli aspetti che la influenzano, tra cui la qualità dell'aria, la presenza di spazi verdi, l'efficienza dei servizi pubblici e la promozione di una mobilità sostenibile. Gli **spazi verdi urbani**, in particolare, sono essenziali per migliorare la qualità di vita nelle città, non solo per il loro valore estetico e paesaggistico, ma anche per mitigare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici, che possono essere esacerbati da fattori urbani come il traffico veicolare e l'uso intensivo del suolo, portando a un aumento delle temperature. Secondo il rapporto ISPRA del 2022³⁶, Padova figura tra i primi cinque comuni italiani per **tasso di suolo consumato**, con un ritmo di impermeabilizzazione dei suoli che va dagli 11 ai 25 ettari annui, e che comporta la trasformazione di aree verdi e terreni agricoli in superfici non assorbenti, come l'asfalto o il cemento. Tale trasformazione sottrae spazio vitale agli ecosistemi naturali e riduce la capacità del territorio di gestire le acque meteoriche, aumentando il rischio di alluvioni e deteriorando la qualità dell'aria. A fronte di questa situazione si richiederebbero interventi per incrementare il numero e la

³⁵ Consiglio d'Europa, Convenzione Europea sul Paesaggio, 2000.

<https://www.premiopaesaggio.beniculturali.it/convenzione-europea-del-paesaggio/>

³⁶ ISPRA, Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, 2022.
<https://www.snambiente.it/snpa/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2022/>

distribuzione degli spazi verdi urbani, cosa che però non accade a Padova, che non figura tra le città più virtuose in termini di aree verdi disponibili per i suoi abitanti. Infatti, se da un lato si posiziona al di sopra la media nazionale con un rapporto di 32 alberi per 100 abitanti e una densità di verde urbano dell'8,7%, dall'altro, se confrontata con altri capoluoghi, dove il rapporto può arrivare fino a 70 alberi per 100 abitanti, rimangono ampi margini di miglioramento. Rovigo, al contrario, si colloca sotto la media con una percentuale di verde urbano pari all'1,75% del suo territorio. Tuttavia, è importante notare come Rovigo presenti un minor tasso di consumo del suolo, pari a 17,54%, significativamente più basso rispetto al 49,7% di Padova.



La strategia per il triennio

Riferendosi al concetto di *One Health*, la Fondazione considera il **patrimonio naturale, paesaggistico e rurale** e l'**ambiente urbano** non solo per la loro importanza estetica e monumentale, ma soprattutto per la loro capacità di **influire sulla qualità di vita** ed essere fonte di benessere generativo per le persone influenzandone la salute fisica e psicologica. Per questo la Fondazione intende promuovere e sostenere iniziative per la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio, nonché la protezione e la valorizzazione sostenibile delle specificità ambientali del territorio, anche con riferimento all'agricoltura sostenibile, lavorando in sinergia con gli attori locali.

La Fondazione sosterrà iniziative per la tutela, il recupero e il potenziamento delle **aree e dei percorsi verdi urbani e periurbani**, al fine di favorirne l'accesso e la fruizione da parte della popolazione con una speciale attenzione all'inclusività e all'accessibilità delle persone più vulnerabili, quali bambini, anziani, persone con disabilità.

In collaborazione con la Fondazione Goletta LAB – Laboratorio Ambiente Biodiversità, la Fondazione promuoverà nel Delta del Po azioni di educazione ambientale rivolte alle giovani generazioni e alla cittadinanza, oltre a studi e ricerche sulla qualità dell'ambiente e sulla biodiversità

1.8 / FAVORIRE AZIONI PER UNA TRANSIZIONE ECOLOGICA EQUA E INCLUSIVA, PER L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO E PER LA SUA MITIGAZIONE

Il contesto

La presa di coscienza del problema del cambiamento climatico ha trovato avvio nel 1995, anno in cui si tenne la prima Conferenza delle parti della Convenzione Onu sul *Climate Change*, il primo trattato ambientale internazionale ad occuparsi del riscaldamento globale. La Convenzione è conosciuta anche come “Accordo di Rio”, dal momento che deve la sua nascita allo storico Summit per la Terra di Rio de Janeiro del 1992. Nel 2015 il negoziato climatico COP 21 ha dato origine all’**Accordo di Parigi**, con il quale si è stabilito di contenere l’incremento della temperatura media globale al di sotto dei 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali. Anche l’Agenda ONU 2030 tratta la tematica ambientale negli **SDG 13, 14 e 15**. In particolare, l’SDG 13 prevede l’adozione di misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze. A livello comunitario, con l’approvazione del *Green Deal* Europeo, la Commissione Europea ha adottato una serie di proposte per trasformare le politiche dell’UE in materia di clima, energia, trasporti e fiscalità al fine di **ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030**³⁷.

Le stime riportano che circa **3,6 miliardi di persone** vivono in contesti **altamente vulnerabili ai cambiamenti climatici**. L’aumento delle condizioni meteorologiche e degli eventi climatici estremi ha esposto milioni di persone a una grave insicurezza alimentare e a una minore sicurezza idrica, con i maggiori impatti negativi osservati nei Paesi meno sviluppati: infatti, le comunità più vulnerabili e con minori risorse sono spesso quelle che subiscono le ricadute più gravi del cambiamento climatico, nonostante contribuiscano in misura minore alle emissioni di gas serra. Inoltre, il cambiamento climatico può inasprire le **disuguaglianze sociali** esistenti, rendendo ancora più difficile per le persone svantaggiate migliorare la propria situazione.

Per l’Europa, l’*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC)³⁸ ha evidenziato quattro principali categorie di rischio dovute al cambiamento climatico. In primo luogo, si prevede un aumento significativo delle **ondate di calore**, con conseguenti effetti negativi sulla salute delle popolazioni e sugli ecosistemi. Si prevede che, con un aumento della temperatura stimato a 3°C, il numero di decessi e di individui esposti a stress termico potrebbe raddoppiare o triplicare. In secondo luogo, la **produzione agricola** è a rischio a causa dell’intensificarsi di periodi di calore estremo e siccità. Questo potrebbe portare a perdite sostanziali nella produzione agricola in gran parte dell’Europa nel corso del XXI secolo, perdite che non saranno mitigate dai potenziali incrementi produttivi nell’Europa settentrionale. Inoltre, l’Europa meridionale sta già affrontando la crescente minaccia di **carezza idrica**, un rischio che si intensifica con l’incremento previsto delle temperature. In queste aree, la domanda di acqua supera già le disponibilità esistenti. Infine, si prevede un aumento della **frequenza e dell’intensità delle inondazioni**, sia costiere che fluviali, a causa delle variazioni nelle precipitazioni e dell’innalzamento del livello del mare, con

³⁷ Commissione europea, Il Green Deal europeo, 2019. https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it

³⁸ IPCC, Il rapporto IPCC spiegato dagli esperti italiani con i contenuti principali su Europa, Mediterraneo e Italia, 2022. <https://ipccitalia.cmcc.it/il-rapporto-ipcc-spiegato-dagli-esperti-italiani-con-i-contenuti-principali-su-europa-mediterraneo-e-italia/>

gravi implicazioni per la sicurezza delle persone e l'integrità delle infrastrutture in molte regioni europee.

Nel contesto del **Veneto**, l'aumento costante della temperatura media annua e il persistente problema dell'inquinamento atmosferico sottolineano l'importanza di intervenire a livello locale. Nel corso degli ultimi decenni, si è assistito a un incremento significativo della temperatura media annua, con un tasso di aumento di circa 0,57°C per decennio tra il 1993 e il 2022, superando il trend globale stimato che si attesta a 0,38°C. Un altro fattore rilevante è l'aumento della concentrazione di CO₂ nell'atmosfera, passata da circa 340 ppm nel 1980 a oltre 420 ppm nel 2023, contribuendo ulteriormente al riscaldamento.

Sia **Padova** che **Rovigo** rientrano tra le 18 città italiane a non rispettare il limite di inquinamento dell'aria di PM10 stabilito in 35 giorni, con una media giornaliera oltre i 50 microgrammi per metro cubo: a Padova, infatti, il limite è stato superato per 62 giornate, mentre a Rovigo per 50³⁹.

In questo contesto, le due principali strategie d'azione sono relative alla **mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico**. La **mitigazione** si concentra sulla riduzione delle cause del cambiamento climatico, principalmente attraverso tutte le attività che comportano la diminuzione delle emissioni di gas serra. Per essere realizzata con successo questa azione necessita di **cambiamenti infrastrutturali e tecnologici significativi** che dovrebbero essere oggetto di politiche sovranazionali e nazionali che, ad esempio, possono riguardare l'incremento dell'uso di energie rinnovabili o il miglioramento dell'efficienza energetica per contribuire alla riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera. L'**adattamento** al cambiamento climatico implica invece l'adozione di **misure per affrontare gli effetti attuali e futuri del fenomeno già in atto**. Tra queste attività troviamo, ad esempio, la costruzione di edifici e infrastrutture capaci di resistere a eventi climatici estremi, l'implementazione di pratiche agricole che migliorano la resilienza delle colture ai cambiamenti climatici e il miglioramento della gestione delle risorse idriche. Queste attività possono essere affrontate ad un livello più locale, in quanto le comunità possono identificare e rispondere in modo più diretto alle **minacce specifiche** che il cambiamento climatico pone al loro ambiente e alla loro infrastruttura.



La strategia per il triennio

La Fondazione riconosce la necessità di dare un contributo all'azione di contrasto al cambiamento climatico, pur riconoscendo la propria limitata capacità di influire su questo fenomeno di dimensione globale. L'azione in questo ambito sarà dunque rivolta a promuovere iniziative del territorio che riguardino l'**adattamento agli effetti avversi del cambiamento climatico** (avendo riguardo anche ai rischi di *maladaptation*) e contribuendo, per quanto possibile, anche ad azioni di **mitigazione**.

Di fronte ai processi di transizione ecologica in corso, la Fondazione intende riservare inoltre particolare attenzione agli aspetti di **equità sociale** della **green transition**, riflettendo sui suoi aspetti di **accettabilità e sostenibilità sociale**, sulla necessità di **favorire processi di inclusione** (es. contrasto della povertà energetica).

³⁹ ISTAT, Il benessere equo e sostenibile dei territori. Veneto 2023, 2023. https://www.istat.it/it/files//2023/10/BesT_VENETO_2023_VSP_19102023.pdf

Considerata la complessità e vastità del problema, la Fondazione favorirà modalità di intervento basate sulla creazione di effetti leva con risorse fornite da altri soggetti e agevolerà l'accompagnamento alla creazione di competenze del territorio.

2.SVILUPPO DELLE CONOSCENZE

Favorire la creazione, lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze

L'area di intervento include tutte le azioni che hanno come obiettivo lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze, dall'**educazione e l'istruzione** di bambini e ragazzi, alla **formazione**, anche professionale, di giovani, adulti e anziani; dallo **sviluppo scientifico e tecnologico**, alla diffusione dell'**innovazione**.

CONNESSIONE CON GLI SDGS



Tra i 17 obiettivi per questo decennio, l'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile include la lotta contro a povertà (SDG 1), la salute e il benessere (SDG 3), l'istruzione di qualità (SDG 4), l'energia pulita e accessibile (SDG 7), il consumo e la produzione responsabili (SDG 12), la lotta contro il cambiamento climatico (SDG 13): tutti questi aspetti mirano a favorire la creazione, lo **sviluppo e la diffusione delle conoscenze**.

LINEE OPERATIVE

- 2.1** Potenziare la formazione e l'educazione a scuola e nelle comunità educanti
- 2.2** Favorire e potenziare la formazione terziaria
- 2.3** Sostenere attività di formazione per adulti e anziani
- 2.4** Promuovere e sostenere l'alta formazione e la valorizzazione dei giovani ricercatori
- 2.5** Sostenere la ricerca scientifica di eccellenza
- 2.6** Stimolare e promuovere l'innovazione e il trasferimento tecnologico e delle conoscenze prodotte dalla ricerca

2.1 / POTENZIARE LA FORMAZIONE E L'EDUCAZIONE A SCUOLA E NELLE COMUNITÀ EDUCANTI

Il contesto

L'educazione e la formazione rappresentano dei pilastri fondamentali per lo sviluppo individuale e collettivo, poiché forniscono gli strumenti critici per il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza e la partecipazione attiva all'interno della società. Questa premessa è riconosciuta anche sul piano internazionale: l'**Agenda 2030 delle Nazioni Unite** enfatizza infatti la necessità di promuovere un'educazione inclusiva e di qualità per tutti, come parte integrante degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in particolare tramite l'**SDG 4**. Anche l'Unione Europea, attraverso programmi come **Erasmus+** e il **Corpo europeo di solidarietà**, promuove l'educazione e la formazione, contribuendo allo sviluppo di una dimensione europea più forte e integrata. Si è impegnata a realizzare uno **Spazio europeo dell'istruzione** entro il 2025, facilitando la mobilità degli studenti e degli insegnanti tra i sistemi educativi dei suoi Stati membri. Inoltre, tramite il **Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027**, mira a modernizzare l'istruzione per affrontare le sfide della digitalizzazione, contribuendo alle priorità del Next Generation EU.

Il **Rapporto INVALSI 2024** evidenzia una parziale ripresa dei livelli di apprendimento a livello nazionale, specialmente nel ciclo secondario, pur non raggiungendo ancora i risultati pre-pandemici. Tra il 2023 e il 2024, nel ciclo primario si osserva una diminuzione della percentuale di studenti che raggiungono almeno il livello base solo nella prova di Italiano di II primaria. In tutti gli altri casi, si registra un aumento: lieve per Italiano di V primaria e più marcato per Matematica di V primaria. Tuttavia, rispetto ai valori del 2019, solo per Italiano di V primaria si è tornati ai livelli pre-pandemici, mentre per entrambe le prove di II primaria la distanza rimane significativa (6 punti percentuali). Questi dati potrebbero riflettere l'impatto negativo a medio-lungo termine della pandemia di COVID-19 sull'educazione e l'apprendimento degli studenti. Un'altra questione rilevante è relativa alla "**dispersione implicita**", fenomeno che nel 2024 riguarda il 6,6% degli studenti che hanno conseguito il diploma di maturità e che indica il mancato raggiungimento dei traguardi minimi di competenze attesi, nonostante il superamento dell'esame finale. Ciò comporta un forte rischio di marginalità sociale per questi individui, compromettendo il loro accesso a opportunità future di istruzione e lavoro⁴⁰.

La **Relazione di Monitoraggio del Settore dell'Istruzione e Formazione 2023**⁴¹ evidenzia poi come l'abbandono scolastico precoce rimanga un problema significativo in Italia, con un tasso dell'11,5% nel 2022, ancora distante dalla media dell'Unione Europea del 9,7% e dal suo obiettivo del 9% entro il 2030. Questo fenomeno è influenzato dal territorio e dal genere, con una percentuale più elevata di abbandoni nel Mezzogiorno e tra la popolazione maschile. La situazione è particolarmente critica tra gli studenti stranieri, dove la quota di abbandono scolastico sale al 36,5%.

Questi dati sono ancor più rilevanti se consideriamo come in Italia il settore dell'istruzione risenta fortemente delle **disuguaglianze sociali**. Ad esempio, i figli di genitori non diplomati tendono a interrompere gli studi più frequentemente rispetto ai coetanei europei, con una percentuale del 64% contro la media OCSE del 42%, un dato superato solo dalla Turchia⁴². Questo fenomeno aggrava la disparità sociale, poiché le famiglie meno abbienti

⁴⁰INVALSI, Rapporto INVALSI 2024, 2024. https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2024/Rilevazioni_Nazionali/Rapporto/Rapporto%20Prove%20INVALSI%202024.pdf

⁴¹ Commissione Europea, Education and Training Monitor 2023, 2023. <https://op.europa.eu/webpub/eac/education-and-training-monitor-2023/it/country-reports/italy.html>

⁴² Openpolis, Perché l'istruzione equa è il primo strumento di giustizia sociale, 2022. <https://www.openpolis.it/perche-istruzione-equa-e-il-primo-strumento-di-giustizia-sociale/>

sono quelle che maggiormente subiscono l'abbandono scolastico precoce, perpetuando così un ciclo di povertà. Non proseguire gli studi, infatti, ha ripercussioni significative sulla vita futura: chi possiede una laurea ha un tasso di disoccupazione del 5,1% e di inattività del 14,8%, mentre senza diploma queste percentuali aumentano all'11,9% e al 41,3% rispettivamente⁴³.

La scuola sembra aver diminuito il suo ruolo di **ascensore sociale**: guardando ai risultati delle prove INVALSI si è evidenziato come le disuguaglianze iniziali, individuate all'inizio della scuola elementare, non vengano recuperate nel corso degli anni scolastici: in terza media, si nota che la maggior parte degli studenti con punteggi inferiori iniziali non riesce a colmare il divario educativo⁴⁴. I risultati del test PISA hanno evidenziato inoltre una significativa discrepanza nei punteggi tra gli studenti socialmente svantaggiati e quelli più avvantaggiati. In particolare, gli studenti appartenenti al primo gruppo hanno conseguito un punteggio medio inferiore di 85 punti rispetto ai loro coetanei più avvantaggiati, considerando un punteggio medio generale di 500 punti⁴⁵.

Nel campo **dell'istruzione infantile**, nel 2022 la **partecipazione ai servizi per la prima infanzia** per bambini di età compresa tra zero e tre anni in Italia ha registrato un tasso del 30,9%, cifra inferiore alla media dell'Unione Europea del 35,7%. In Veneto, il **tasso di copertura dei servizi di prima infanzia** è pari al 31,1%, superando la media italiana del 27,2%, ma rimanendo inferiore all'obiettivo europeo del 33%. Le province di Padova e Rovigo presentano in questo contesto i risultati migliori, con una copertura rispettivamente del 34,5% e del 39,2%⁴⁶. L'accesso a servizi di qualità per la prima infanzia è fondamentale non solo come strumento di conciliazione famiglia-lavoro, ma soprattutto per la crescita dei bambini e per favorire l'inclusione sociale: tra gli elementi che possono concorrere alla **povertà educativa** nei bambini vi è infatti anche la minore frequenza dei servizi educativi per l'infanzia. La partecipazione al nido supporta dunque l'uguaglianza di opportunità, permettendo a bambini di diversi contesti socio-economici di iniziare il percorso educativo su una base più equa.



La strategia per il triennio

La Fondazione intende promuovere azioni per la qualità della formazione e della crescita di bambini e ragazzi, attraverso la creazione di alleanze con le istituzioni scolastiche e/o con le comunità territoriali. La qualità dell'istruzione e il successo scolastico consentono ai futuri cittadini di disporre delle risorse e delle competenze necessarie a partecipare a pieno alla vita sociale.

Le principali tematiche di intervento potranno riguardare:

- la parità di **accesso alle opportunità formative** soprattutto per bambini e ragazzi in condizioni di vulnerabilità, sin dalla primissima infanzia;
- la promozione dell'**innovazione e della qualità didattica** all'interno della scuola;
- azioni di supporto finalizzate a prevenire la dispersione scolastica (anche implicita);

⁴³ ISTAT, Ritorni occupazionali dell'istruzione, 2021. https://www.istat.it/wp-content/uploads/2021/12/RITORNI-ISTRUZIONE_2021.pdf

⁴⁴ Fondazione Cariplo, Rapporto disuguaglianze, 2023.

https://disuguaglianze.fondazione-cariplo.it/assets/Rapp_Disuguaglianze_23_DEF_LowRes.pdf

⁴⁵ Indagini Internazionali INVALSI, OCSE PISA 2022. I risultati degli studenti italiani in matematica, lettura e scienze, 2022. https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2024/Indagini%20internazionali/RAPPORTI/Rapporto_nazionale_PISA2022_.pdf

⁴⁶ Openpolis, L'impatto del PNRR sulla povertà educativa in Veneto, 2022. <https://www.openpolis.it/limpatto-del-pnrr-sulla-poverta-educativa-in-veneto/>

- lo sviluppo di **competenze trasversali**, in particolare quelle emotive e relazionali;
- l'educazione alla **sostenibilità**;
- la realizzazione di **spazi di aggregazione** e socializzazione;
- la promozione della **partecipazione attiva** di bambini e ragazzi nelle proprie comunità scolastiche e territoriali.

2.2 / FAVORIRE E POTENZIARE LA FORMAZIONE TERZIARIA

Il contesto

La formazione terziaria, che comprende sia percorsi accademici che professionalizzanti, rappresenta uno strumento essenziale per lo sviluppo di individui qualificati e consapevoli. Infatti, la promozione dell'istruzione terziaria non solo risponde alle esigenze del mercato del lavoro, promuovendo **competitività e innovazione**, ma è anche in grado di offrire alle persone accesso a **opportunità lavorative eque e soddisfacenti**, sostenendo così una crescita economica inclusiva e sostenibile. La sua importanza viene ricordata anche dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, in particolare attraverso l'**SDG 4**, che mira a garantire un'educazione inclusiva e di qualità per tutti, promuovendo opportunità di apprendimento permanente.

Nel 2023, la percentuale di individui tra i 25 e i 34 anni in Italia che hanno conseguito un'istruzione accademica terziaria era del 30%. Questo dato si posiziona significativamente al di sotto della media dell'Unione Europea del 43,1%⁴⁷. Si tratta di una quota che in Italia è rimasta sostanzialmente invariata nel tempo, a fronte di un obiettivo europeo che prevede un incremento al 45% entro il 2030. Questo target è stato stabilito all'interno della risoluzione del 2021 del Consiglio dell'Unione Europea, che ha delineato il *Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione*⁴⁸, volto a promuovere un miglioramento e un'espansione dell'istruzione terziaria tra i giovani europei. Guardando ai dati della regione **Veneto**, si osserva un incremento rispetto al dato nazionale, con una percentuale del 30,08% di persone laureate. In particolare, la **provincia di Padova** si distingue per il suo 38,2% di laureati, evidenziando un trend positivo nell'istruzione superiore. Al contrario, la **provincia di Rovigo** presenta una percentuale del 26,8%, posizionandosi sotto la media nazionale.

Una delle possibili ragioni per cui i laureati italiani sono minori rispetto al resto del contesto comunitario potrebbe essere dovuto al fatto che il ritorno occupazionale dei laureati in Italia è significativamente inferiore: secondo il *Report Istat sui livelli di istruzione e ritorni occupazionali*⁴⁹, ad esempio, nel 2022 in Italia il tasso di occupazione dei 20-34enni che hanno conseguito il titolo terziario da 1 a 3 anni prima è pari al 74,6%, mentre la media europea si attesta all'86,7%. Tuttavia, l'istruzione terziaria aumenta comunque la probabilità di trovare lavoro: sempre nel 2022, il tasso di occupazione dei laureati è stato dell'83,4%, superando di 11 punti quello dei diplomati e di 30 punti quello di chi possiede al massimo un diploma di scuola secondaria inferiore. Dunque, nonostante l'istruzione terziaria incrementi le probabilità di trovare lavoro in Italia, le prospettive occupazionali per i laureati italiani rimangono al di sotto della media europea.

Il Report evidenzia inoltre come il **contesto familiare** influenzi ancora significativamente l'accesso all'istruzione terziaria, sintomo che evidenzia una persistente stratificazione sociale e perpetuazione di disuguaglianze. Tra i giovani di 25-34 anni, infatti, il 67,6% di coloro che hanno almeno un genitore laureato ottiene un titolo terziario, percentuale che si riduce al 39,1% se i genitori sono diplomati e al 12,3% con genitori che non superano la scuola secondaria. Si precisa che su questo dato vi è una discrepanza di genere, in quanto

⁴⁷ Eurostat, Educational attainment statistics, 2024. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Educational_attainment_statistics

⁴⁸ Consiglio D'Europa, Risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030), 2021, [eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021G0226\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021G0226(01))

⁴⁹ Istat, Livelli di istruzione e ritorni occupazionali, 2023. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2023/10/Report-livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali.pdf>

per le donne, il legame tra famiglia e istruzione è meno marcato: la presenza di un titolo terziario è quattro volte maggiore nelle famiglie istruite rispetto a quelle meno istruite, mentre per gli uomini la discrepanza è superiore a sette volte.

Altro segmento della formazione terziaria è quello **dell'educazione professionalizzante**, rappresentato in Italia dagli **Istituti Tecnologici Superiori (ITS)**, percorsi post diploma che offrono una formazione tecnica altamente qualificata, per diminuire il **mismatch tra il mondo dell'istruzione e il mercato del lavoro**, ovvero la mancata corrispondenza tra le competenze acquisite nel percorso di istruzione e quelle richieste nel lavoro. Gli ITS si distinguono infatti per avere il 60% del corpo docente proveniente dal settore professionale, collaborazioni con oltre 1500 aziende e un impegno che prevede almeno il 30% delle ore di formazione dedicato a stage pratici. Questo approccio fa sì che l'87% dei diplomati trovi un lavoro correlato al proprio campo di studi entro un anno dal conseguimento del titolo. Nonostante ciò, **l'attrattiva degli ITS in Italia rimane inferiore** rispetto ad altri paesi europei, con meno di 10.000 iscritti nel 2022, a fronte dei 400.000-800.000 iscritti in percorsi simili in Germania, Francia e Spagna. Nel contesto veneto, sono presenti 7 ITS attivi, con 141 imprese partner, 1009 diplomati nel 2022, di cui l'88% di questi con occupazione ad un anno dal termine⁵⁰.

Favorire e potenziare la formazione terziaria, sia essa accademica o professionalizzante, è dunque un passo fondamentale per ridurre le **diseguaglianze intergenerazionali**, colmare il **divario tra istruzione e mercato del lavoro** e promuovere l'incremento **dell'occupazione qualificata**, essenziale per lo sviluppo delle comunità e dei loro territori.



La strategia per il triennio

La Fondazione sostiene e promuove la formazione terziaria in senso ampio, promuovendo sia i **percorsi di studio accademici**, che la **formazione terziaria professionalizzante** che nel nostro Paese è stata attivata con ritardo rispetto agli altri paesi europei.

La promozione dell'istruzione terziaria risulta strategica in quanto una formazione di alto livello allineata con le esigenze del mercato del lavoro può favorire la competitività e l'innovazione del sistema produttivo. Oltre a ciò, l'incremento del grado di istruzione e specializzazione rappresenta un fattore utile a consentire alle persone, specialmente giovani, l'accesso a **opportunità occupazionali a condizioni economiche adeguate**.

⁵⁰ Indire, 2024, Monitoraggio nazionale 2024, 2024. https://www.indire.it/wp-content/uploads/2024/03/Rapporto-Monitoraggio-nazionale-ITS_Academy-2024.pdf

2.3 / SOSTENERE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER ADULTI E ANZIANI

Il contesto

La pandemia COVID-19 e la transizione digitale e verde hanno dato impulso a **trasformazioni significative** nel nostro **stile di vita, nel sistema educativo e nel panorama lavorativo**. È diventato fondamentale per gli individui aggiornare le proprie conoscenze, abilità e competenze per colmare il divario tra la loro istruzione e formazione, e un mercato del lavoro che evolve rapidamente e che richiede una **formazione continua** nel corso della propria vita. In questo contesto, l'educazione degli adulti assume un ruolo cruciale, non solo per ampliare le opportunità occupazionali e acquisire **competenze trasferibili** e applicabili in diversi settori, ma anche per contribuire alla competitività e al progresso economico della comunità.

Nel 2019, il 21,6% degli adulti dell'Unione Europea tra i 25 e i 64 anni, ovvero 51,5 milioni di persone, non aveva conseguito un diploma di istruzione secondaria superiore. Tra i paesi europei, l'Italia registra una delle percentuali più elevate, con un tasso del 37,8%, nonché la presenza di scarse competenze sia in termini di alfabetizzazione che di competenze matematiche per il 20% degli adulti. Un'indagine del 2019 ha evidenziato poi che il 40% degli adulti europei mostra **competenze digitali di base inadeguate**. A livello nazionale, il 34% degli adulti italiani possiede competenze digitali limitate, il 3% ne è completamente sprovvisto e il 20% non ha fatto uso di Internet nei tre mesi antecedenti l'indagine. Tenendo conto che quest'ultima categoria include probabilmente individui con competenze digitali modeste, circa il 60% degli adulti in Italia è dunque esposto al **rischio di esclusione digitale**⁵¹.

Per questo motivo, il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato nel 2021 una Risoluzione per una **nuova Agenda europea per l'apprendimento degli adulti**⁵², sottolineando la necessità di aumentare significativamente la partecipazione degli adulti all'apprendimento formale e informale. L'Unione Europea si è posta l'obiettivo di far sì che entro il 2030 il 60% degli adulti partecipi annualmente a programmi di formazione. Nel 2022 la percentuale di persone di età compresa tra i 25 e i 64 anni che hanno partecipato a corsi di istruzione o formazione nei 12 mesi precedenti è stata del 46,6% nel territorio comunitario, mentre in Italia questa quota è al di sotto del 40%. La formazione è stata soprattutto non formale, quasi sette volte superiore a quella formale (44% rispetto al 6,3%)⁵³.

L'importanza del tema si estende anche **all'inclusione sociale**. Attualmente, infatti, le opportunità formative sono maggiormente accessibili a chi possiede un'istruzione avanzata: nel 2022, il 65,7% delle persone con istruzione terziaria ha partecipato a programmi di formazione, a fronte di solo il 25,1% degli individui con livelli di istruzione più bassi. Questo squilibrio rischia di accentuare le disparità sociali, poiché gli adulti con un'istruzione avanzata sono spesso già in una posizione di vantaggio sociale e l'apprendimento continuo amplia ulteriormente le loro possibilità di sviluppo personale e professionale. Pertanto, è importante promuovere l'istruzione continua per tutti gli adulti, inclusi quelli meno privilegiati, per garantire equità e inclusione sociale.

Tra i fattori che contribuiscono alla necessità del c.d. *lifelong learning* vi è anche l'espansione **dell'intelligenza artificiale generativa (IAG)**, che sta rivoluzionando il panorama tecnologico, come dimostra la veloce diffusione dei modelli linguistici di grandi

⁵¹European Education and Culture Executive Agency, Istruzione e formazione degli adulti in Europa – Costruire percorsi inclusivi per lo sviluppo di competenze e qualifiche, 2022. <https://data.europa.eu/doi/10.2797/853483>

⁵² Consiglio dell'Unione Europea, Council Resolution on a new European agenda for adult learning 2021-2030, 2021. <https://www.consilium.europa.eu/media/53179/st14485-en21.pdf>

⁵³ Eurostat, Adult learning – participants, 2024. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Adult_learning_-_participants

dimensioni (LLM-Large Language Model come ad esempio Chat-GPT). Questo progresso ha innescato un dibattito globale riguardo il suo impatto sulla produttività e le possibili conseguenze per il mercato del lavoro. Nonostante non vi sia ancora un consenso sugli effetti specifici, è chiaro che l'intelligenza artificiale sta diventando un elemento chiave nella trasformazione delle dinamiche anche lavorative. Se da un lato può portare all'automazione di certe professioni, dall'altro può generare nuove opportunità lavorative e richiedere abilità altamente specializzate. Di conseguenza, la formazione continua degli adulti si rivela essenziale per preparare la forza lavoro ad affrontare le **sfide tecnologiche imminenti** e adattarsi alle nuove realtà professionali in questo **contesto in rapida evoluzione**.



La strategia per il triennio

A causa della velocità con cui stanno evolvendo le conoscenze tecniche e scientifiche e dei cambiamenti che ci coinvolgono a livello globale e locale, le competenze tecniche hanno vita sempre più breve. A seguito di ciò è prevedibile che l'educazione e la formazione non riguarderanno più solo la prima fase della vita, e alle persone verrà richiesto di essere pronte a imparare durante tutto l'arco della loro esistenza. Tuttavia, l'Italia sconta un notevole ritardo rispetto agli altri paesi Europei in tema di formazione continua.

La Fondazione, alla luce di questo, ritiene utile promuovere la prospettiva del *lifelong learning*, che promuove l'aggiornamento costante delle competenze e del bagaglio delle conoscenze delle persone, al fine di integrare le competenze per adeguarle sia a **nuove esigenze occupazionali**, che a bisogni individuali di **inclusione e autorealizzazione**.

2.4 / PROMUOVERE E SOSTENERE L'ALTA FORMAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEI GIOVANI RICERCATORI

Il contesto

L'Agenda 2030 individua tra i suoi obiettivi la necessità di **potenziare la ricerca scientifica**, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali e incoraggiare l'innovazione (**SDG 9**). Per raggiungere questi obiettivi è essenziale partire da una istruzione di qualità (**SDG 4**) che consenta di conseguire conoscenze e competenze adeguate.

La ricerca scientifica è infatti essenziale per fronteggiare le sfide che la globalizzazione ha introdotto nella nostra modernità, come il cambiamento climatico e la recente pandemia di Covid-19. Vista l'importanza della ricerca è quindi fondamentale investire nei **giovani ricercatori**, intesi come i titolari di un dottorato di ricerca o di una qualifica equivalente **nei primi anni di ricerca post-dottorato**.

In tema di dottorati di ricerca, secondo il **Rapporto dell'ANVUR**, nel 2021 si è assistito ad una ripresa del numero di corsi attivi e di iscritti, che nell'a.a. **2021/22** sono circa 37 mila, rispetto al minimo di circa 28 mila iscritti dell'a.a. 2016/17: un dato destinato a crescere ulteriormente anche grazie al forte investimento in borse di studio finanziate da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca sui fondi del PNRR e sui fondi del Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Innovazione" 2014-2020. Nel biennio 2021-2022 l'investimento aggiuntivo in borse di dottorato, rispetto allo stanziamento ordinario a valere sul Fondo Finanziamento Ordinario (FFO) è stato di ulteriori 415 milioni di euro. Di tale importo, una somma di circa 185 milioni di euro è stata assegnata nell'anno 2022 a valere sulle risorse del PNRR (Missione 4 – "Istruzione e ricerca") per finanziare dottorati nei settori della transizione digitale e ambientale, della pubblica amministrazione, del patrimonio culturale e dell'innovazione a sostegno delle imprese⁵⁴. Tuttavia, è essenziale evidenziare l'importanza di assicurare prospettive future ai giovani ricercatori oltre il 2026, al **termine del finanziamento del PNRR**. La loro carriera e i progressi compiuti devono essere infatti valorizzati, permettendo loro di proseguire nel contribuire allo sviluppo di ricerche di eccellenza, che portino vantaggi a lungo termine per la collettività.

In questo contesto, una questione rilevante è il tema della **perdita dei giovani talenti italiani**, che decidono di trasferirsi all'estero. Nel 2018, l'ISTAT ha realizzato un'indagine per valutare le condizioni di vita e le prospettive lavorative dei giovani dottori di ricerca che hanno ottenuto il titolo nel 2014. Dai risultati emerge che, dei 10.639 giovani dottori di ricerca, 1.968 hanno scelto di vivere all'estero, rappresentando così il 20% del totale, mentre la soddisfazione media per le opportunità di carriera si attesta su un punteggio di 5,8 su 10, riflettendo le sfide che incontrano nel mercato del lavoro⁵⁵. Si stima poi che dal **2008 al 2019 circa 14 mila persone** che hanno conseguito un dottorato di ricerca in Italia, dove erano residenti prima dell'immatricolazione all'università, sono **emigrate permanentemente all'estero**. È una stima prudente, che non considera i laureati che erano già andati all'estero per conseguire il dottorato e hanno proseguito lì la carriera⁵⁶.

⁵⁴ ANVUR Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca, Rapporto sul sistema della formazione superiore e della ricerca 2023

⁵⁵ ISTAT, 2018.

https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0820EDU,1.0/STUD_CHAR_TRWORK/DCCV_TRANSIZ_DOTT_SODDIS

⁵⁶ Centro Studi e Ricerche IDOS, 2020. <https://www.dossierimmigrazione.it/cosi-litalia-ha-perso-14-mila-ricercatori-che-allestero-sono-fra-i-migliori/>

Inoltre, il 70% dei vincitori italiani dei *grant* ERC ha investito i fondi ricevuti all'estero⁵⁷. Questi dati, insieme al saldo negativo tra i ricercatori che lasciano e quelli che entrano in Italia, evidenziano la difficoltà del Paese nell'attrarre e trattenere giovani talenti nel campo della ricerca. Tale situazione pone l'Italia in una posizione di svantaggio competitivo nel contesto di un mercato globale che fa della conoscenza e dell'innovazione i suoi pilastri fondamentali.



La strategia per il triennio

La Fondazione intende promuovere la **crescita professionale dei giovani ricercatori** nel mondo della ricerca, in particolare attraverso i percorsi di formazione (es. dottorati di ricerca) e altre opportunità finalizzate ad aumentare l'esperienza e la crescita a livello scientifico, in vista della futura carriera accademica e professionale e a beneficio dell'**arricchimento del capitale umano** del territorio.

Il sostegno potrà riguardare sia laureati italiani che stranieri che vogliano intraprendere il loro percorso di formazione *post lauream* nei centri di ricerca del territorio di riferimento.

⁵⁷ Scienzainrete, Ricerca scientifica: come dare impulso alla mobilità e all'attrazione dei cervelli?, 2021.
<https://www.scienzainrete.it/articolo/ricerca-scientifica-come-dare-impulso-alla-mobilit%C3%A0-e-allattrazione-dei-cervelli/aria-pia>

2.5 / SOSTENERE LA RICERCA SCIENTIFICA DI ECCELLENZA

Il contesto

La ricerca è strumento in grado di agire sui principali SDGs dell'Agenda 2030: sono gli sforzi compiuti in particolare da una ricerca eccellente che consentono di raggiungere gli obiettivi degli SDGs operando uno sviluppo a livello globale.

Gli enti di ricerca operano rispetto al tema della protezione dell'ambiente contribuendo agli **SDGs 6, 13, 14 e 15**, che riguardano rispettivamente l'acqua pulita, l'azione per il clima, la vita sott'acqua e la vita sulla terra. Altri lavorano su tematiche legate alla salute umana (**SDG 3**), altri ancora sull'energia sostenibile (**SDG 7**) o in relazione alla gestione delle risorse naturali e della transizione verso l'economia circolare (**SDGs 11 e 12**).

L'Europa si impegna a promuovere la Ricerca e l'innovazione attraverso il programma quadro **Horizon Europe**, con uno stanziamento di 95,5 miliardi di euro, cifra che include i 5,4 miliardi destinati al piano per la ripresa Next Generation EU, per il periodo 2021-2027. È il più vasto programma di ricerca e innovazione transnazionale al mondo che finanzia attività di ricerca e innovazione principalmente attraverso inviti a presentare proposte (*call for proposals*) aperti e competitivi. Questo programma, gestito direttamente dalla Commissione Europea, mira ad affrontare le sfide globali, come il **cambiamento climatico**, la **perdita di biodiversità**, la **transizione digitale** e l'**invecchiamento della popolazione** che corrispondono a tre orientamenti strategici: transizione verde; transizione digitale; un'Europa più resiliente, competitiva, inclusiva e democratica. Inoltre, il 10% del bilancio di Horizon Europe per il periodo 2025-2027 è dedicato alla biodiversità, integrando gli obiettivi esistenti per le spese relative al clima e alle attività digitali.

In **Italia** il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che si concluderà nel 2026, ha dedicato alla "Ricerca e all'Istruzione" la Missione 4 con l'obiettivo di rafforzare il sistema educativo e della ricerca, sviluppando un'economia della conoscenza ad alta intensità, competitiva e resiliente ai cambiamenti della società. Questo piano prevede un totale di 30,88 miliardi di euro destinati alla Missione, suddivisi in due componenti: la componente "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione", che copre l'intera filiera dell'istruzione, con l'obiettivo di colmare o ridurre le carenze sistemiche che caratterizzano tutti i gradi di istruzione e la componente "Dalla ricerca all'impresa" che mira a supportare i ricercatori nello sviluppo delle competenze e a favorire la diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata, condotta in sinergia tra università, enti di ricerca e soggetti pubblici o privati impegnati in attività di R&S. Oltre al sostegno a progetti di ricerca attraverso il rifinanziamento del Fondo per il Programma nazionale Ricerca (PNR) e dei Progetti di ricerca di Significativo Interesse nazionale (PRIN), il Piano ha previsto investimenti per progetti presentati da giovani ricercatori e per il potenziamento della ricerca biomedica.

Investire dunque nella ricerca di eccellenza e nello sviluppo è cruciale poiché promuove l'**innovazione tecnologica e scientifica**, stimola la **competitività delle imprese** e favorisce la creazione di nuovi settori e **occupazione qualificata**. Contribuisce ad affrontare e a cercare delle possibili soluzioni alle sfide globali nell'ambito della salute, dell'ambiente e dell'energia, garantendo un futuro il più possibile sostenibile per le prossime generazioni.



La strategia per il triennio

La Fondazione supporta da sempre la **ricerca scientifica di eccellenza**, allo scopo di contribuire ad alimentare la produzione di conoscenze che concorrono al progresso dell'intera collettività, anche stimolando gli enti di ricerca del territorio a creare relazioni e collaborazioni con enti di altri Paesi.

Per questo, anche nel triennio 2025-2027 la Fondazione sosterrà progetti di ricerca scientifica selezionati attraverso specifici **bandi caratterizzati da una selezione competitiva, imparziale e altamente qualificata**, secondo le migliori buone pratiche riconosciute a livello nazionale in questo ambito.

Potranno inoltre essere intraprese azioni per favorire **l'attrazione sul territorio di studiosi di fama internazionale**.

2.6 / STIMOLARE E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E DELLE CONOSCENZE PRODOTTE DALLA RICERCA

Il contesto

In un'epoca segnata da sfide globali di vasta portata, l'innovazione emerge come elemento chiave per rispondere alle più pressanti questioni sociali, ambientali ed economiche. In questo contesto, l'**SDG 9** dell'Agenda 2030 sottolinea l'importanza di infrastrutture resilienti, di un'industrializzazione inclusiva e sostenibile, e di un **rinnovato sostegno all'innovazione**. A livello europeo, il **Consiglio Europeo per l'Innovazione (EIC)**, creato nel 2018 nell'ambito del programma Horizon Europe, si dedica al supporto delle innovazioni più all'avanguardia in ogni fase del loro sviluppo, dalla ricerca in fase iniziale, alla prova di concetto, al trasferimento tecnologico, al finanziamento e alla scalata di start-up e PMI. Inoltre, la Commissione Europea ha lanciato nel 2022 la **Nuova Agenda Europea per l'Innovazione**⁵⁸, che propone 25 azioni mirate e 5 iniziative Faro per stimolare lo sviluppo di tecnologie emergenti e l'espansione delle start-up europee.

L'**European Innovation Scoreboard (EIS)**⁵⁹, istituito dalla Commissione Europea nel 2001, è uno strumento che offre un'analisi comparativa delle performance di innovazione tra i paesi dell'UE e altri paesi europei. Secondo l'EIS, nel 2024 l'Italia si classifica come un **Innovatore Moderato**, con una performance pari **all'86% della media europea**. Tuttavia, il tasso di miglioramento dell'Italia tra il 2016 e il 2023 del 10%, supera la media europea. Tra i punti di forza dell'innovazione italiana, l'EIS sottolinea la **produttività delle risorse**, le **pubblicazioni congiunte pubblico-private** e le **PMI che introducono innovazioni di prodotto**. I punti di maggior debolezza sono invece relativi ad una bassa percentuale di popolazione con istruzione terziaria, una scarsa presenza di dottorandi stranieri e una limitata mobilità lavorativa degli HRST (Human Resources in Science and Technology).

Un altro strumento europeo di valutazione è il **Regional Innovation Scoreboard (RIS)**⁶⁰, un'estensione regionale dell'EIS, che misura la performance innovativa di 239 regioni europee utilizzando un numero limitato di indicatori. In Italia, solo tre regioni sono classificate come Forti Innovatori: la provincia autonoma di Trento, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna. Il **Veneto** è considerato un **Innovatore Moderato**, nonostante dal 2016 al 2023 l'innovazione sia cresciuta del 14,7%. Il report del RIS evidenzia come il Veneto abbia un PIL pro-capite superiore sia alla media italiana che a quella europea, con un'occupazione nel settore manifatturiero superiore alla media UE. Tuttavia, uno dei principali punti di debolezza della regione è il basso tasso di personale specializzato in ICT.

Nel 2021 in **Italia** si è registrato un discreto recupero delle attività di **Ricerca e Sviluppo (R&S)** a seguito della contrazione registrata nel 2020 a causa della crisi pandemica. La spesa complessiva in R&S *intra-muros*, effettuata da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e Università, è aumentata del 3,8% rispetto al 2020 ed è inferiore di appena l'1% rispetto al 2019. Tuttavia, la ripresa della spesa ha investito prevalentemente le istituzioni pubbliche (+9,7%) e le Università (+7,9%). Il non profit

⁵⁸ Commissione Europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, 2022. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022DC0332>

⁵⁹ Commissione Europea, European innovation scoreboard. https://research-and-innovation.ec.europa.eu/statistics/performance-indicators/european-innovation-scoreboard_en

⁶⁰ Commissione Europea, Regional innovation scoreboard. https://research-and-innovation.ec.europa.eu/statistics/performance-indicators/regional-innovation-scoreboard_en

continua a registrare un incremento costante (+1,9%), mentre nel settore delle imprese la crescita della spesa (+1,1%) è risultata modesta e interessa soltanto le imprese di maggiore dimensione. L'incidenza percentuale della spesa **sul Pil risulta pari all'1,45%**, in diminuzione rispetto all'anno precedente (1,51%)⁶¹.

Regioni come il **Veneto** si distinguono per il loro significativo impegno nella ricerca e nello sviluppo, con la spesa totale in R&S che rappresenta l'8,0% della spesa totale regionale⁶².

In particolare, il **Terzo settore**, ambito in cui l'innovazione gioca un ruolo chiave, non solo utilizza, ma genera innovazione nella ricerca di nuove soluzioni sociali e le sue responsabilità nel creare e sperimentare pratiche innovative sono paragonabili a quelle di altri settori tradizionalmente associati all'innovazione. Per svolgere questo compito, tuttavia, le organizzazioni del Terzo settore devono per prima cosa adottare una mentalità e una cultura adeguate, sviluppando strategie, strumenti e modelli organizzativi che facilitino la generazione di innovazione. Una ricerca del 2021⁶³ evidenzia come il 96% delle organizzazioni non profit intervistate senta **una forte esigenza di innovare**. Oltre il 70% di queste organizzazioni dichiara di investire in innovazione per migliorare la propria offerta di prodotti e servizi. Tuttavia, il 61% afferma di incontrare **difficoltà nel promuovere l'innovazione**, principalmente a causa di resistenze interne da parte di collaboratori e dipendenti. Inoltre, il 48% delle organizzazioni **non ha una strategia precisa per promuovere l'innovazione**, il 31% ha strategie che non includono strumenti operativi per monitorarle e solamente il 21% ha definito una strategia di medio-lungo termine con obiettivi dichiarati e misurabili.

Per aumentare il **potenziale innovativo** del Terzo Settore, si può agire dunque su diverse aree chiave. Tra queste, la **professionalizzazione delle risorse umane**, il rafforzamento dei **meccanismi di gestione economico-finanziaria**, e la capacità di condividere strategie e processi decisionali all'interno dell'organizzazione. Inoltre, è essenziale **misurare e valutare gli impatti generati** e lavorare sempre più in **rete** per realizzare investimenti materiali e immateriali di lungo termine.



La strategia per il triennio

La Fondazione si impegna a rinnovare e a promuovere l'innovazione, sia operando a beneficio dello **sviluppo delle conoscenze del territorio** in vari ambiti (es. percorsi di crescita del terzo settore), sia impegnandosi nel campo dell'**innovazione derivante dal trasferimento tecnologico dei risultati della ricerca scientifica**.

In questo secondo ambito verranno rafforzate le collaborazioni in grado di attivare sinergie tra enti di ricerca, università e settore produttivo. Tali iniziative saranno basate sullo scambio di esperienze e competenze (es. lo svolgimento di dottorati di ricerca nelle aziende), incentivando le aziende locali a partecipare a progetti di scambio e collaborazione con il settore della ricerca e promuovendo lo sviluppo di nuove imprese innovative (es. incubazione e accelerazione d'impresa).

⁶¹ ISTAT, Ricerca e sviluppo 2021-2023. https://www.istat.it/it/files//2023/09/REPORT_RS_2023.pdf

⁶² Assoconsult, Rapporto Innovazione 2021, 2021.

https://www.assoconsult.org/uploads/pages/attachments/44_assoconsult_rapporto_2021_web.pdf

⁶³ Deloitte, Fondazione Italia Social, TechSoup, La domanda di innovazione del Terzo Settore, 2021.

<https://www2.deloitte.com/it/it/pages/private/articles/la-domanda-di-innovazione-del-terzo-settore---deloitte-italy---d.html>

3. CULTURA

Promuovere la partecipazione alla cultura e valorizzare il patrimonio storico-artistico locale

L'area di intervento ha l'obiettivo di promuovere la cultura in tutte le sue forme come strumento trasversale per la **promozione della crescita e del benessere umano e sociale**. Il linguaggio universale della bellezza ha la capacità di consentire il **dialogo inclusivo**, di favorire la **condivisione delle diversità** e la conoscenza di sé stessi e degli altri, arricchendo l'esistenza delle persone e stimolandole a partecipare più attivamente alla vita delle comunità.

CONNESSIONE CON GLI SDGS



Tra i 17 obiettivi per questo decennio, l'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile include l'istruzione di qualità (SDG 4), il lavoro dignitoso e la crescita economica (SDG 8), la riduzione delle disuguaglianze, (SDG 10), città e comunità sostenibili (SDG 11): tutti questi aspetti mirano a **promuovere la partecipazione** alla cultura e valorizzare il patrimonio storico-artistico locale.

LINEE OPERATIVE

- 3.1 Promuovere la partecipazione alla vita culturale
- 3.2 Accrescere l'attrattività del territorio valorizzandolo e promuovendone la conoscenza e la fruizione sostenibile
- 3.3 Salvaguardare e valorizzare il patrimonio storico artistico e archeologico del territorio

3.1 / PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE ALLA VITA CULTURALE

Il contesto

Nel 2019 l'UNESCO ha pubblicato il documento "Culture | 2030 indicators"⁶⁴ che si inserisce nelle riflessioni dell'Agenda 2030 valorizzando il ruolo della cultura sia come settore di attività a sé stante, sia come elemento trasversale agli SDGs, evidenziando come essa contribuisca alle dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo, e proponendo una lettura del «**ruolo trasformativo**» della cultura, intesa in senso materiale e immateriale.

Nell'ambito di questo documento vengono evidenziati, in particolare, due domini trasversali agli SDGs in cui la cultura svolge un importante ruolo:

- «Knowledge & Skills» (SDGs 4, 8, 9, 12, 13) si focalizza sull'importanza delle soft e hard skills esistenti o da valorizzare nel settore culturale al fine di innescare, facilitare e sviluppare processi di *empowerment* e *capacity building*;
- «Inclusion & Participation» (SDGs 9, 10, 11, 16) che analizza la partecipazione alla vita culturale anche dal punto di vista di come le pratiche culturali possono trasmettere valori e favorire l'inclusione sociale.

Il tema della **cultura a beneficio dell'inclusione sociale**, in particolare, evidenzia il **ruolo fondamentale che essa riveste nelle democrazie e nella vita dei singoli individui**⁶⁵.

La partecipazione alla cultura e al patrimonio culturale, alla creatività e alle arti ha un effetto positivo sulle persone di ogni età e provenienza; innalza la qualità della vita e migliora la salute e il benessere generale degli individui e delle comunità favorendone la coesione. Su questo tema, in particolare, il report "*Culture and Democracy: the evidence. How Citizens' participation in cultural activities enhance civic engagement, democracy and social cohesion: lessons from international research*"⁶⁶ pubblicato nel 2023 dalla Commissione Europea presenta un'analisi del legame tra democrazia e partecipazione culturale, basata sull'esame di numerosi casi studio internazionali. La pubblicazione mostra come la partecipazione culturale, specialmente attiva (es. suonare uno strumento musicale, fare teatro, etc.), sia correlata a un impegno civico più ampio (maggiore partecipazione ad attività di volontariato, maggiore propensione al voto, etc.).

In Italia, secondo i dati ISTAT⁶⁷, nel 2022 il 49,5 per cento della popolazione di 6 anni e più, considerando i 12 mesi precedenti, ha svolto nel tempo libero almeno una delle seguenti attività: visitare musei, mostre, siti archeologici o monumenti, assistere a concerti di musica classica o di altro genere, partecipare a spettacoli teatrali, a proiezioni cinematografiche, a eventi sportivi o frequentare luoghi di ballo. Rispetto al 2021, complessivamente si registra una ripresa della partecipazione culturale di ben 28 punti percentuali. Tuttavia, si è ancora lontani dai livelli di fruizione pre-pandemici che vedevano

⁶⁴ UNESCO, Culture | 2030 indicators, 2019. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000371562>

⁶⁵ Il Consiglio dell'Unione Europea, nel 2022 ha approvato la risoluzione contenente il Piano di lavoro dell'UE per la cultura 2023-2026 per dare attuazione all'Agenda Europea per la Cultura approvata dalla Commissione nel 2018. La risoluzione si concentra su quattro priorità complementari: artisti e professionisti della cultura: rafforzare i settori culturali e creativi; cultura per i cittadini: accrescere la partecipazione culturale e il ruolo della cultura nella società; cultura per il pianeta: sfruttare il potere della cultura; cultura per i partenariati co-creativi: rafforzare la dimensione culturale delle relazioni esterne dell'UE.

⁶⁶ Commissione Europea, Culture and Democracy: the evidence. How Citizens' participation in cultural activities enhance civic engagement, democracy and social cohesion: lessons from international research, 2023.

https://culturalwelfare.center/wp-content/uploads/2023/07/EC_Culture-and-Democracy_the-evidence.pdf

⁶⁷ ISTAT, Annuario Statistico Italiano 2023, Capitolo 10 "Cultura e tempo libero", 2023.

<https://www.istat.it/storage/ASI/2023/capitoli/C10.pdf>

oltre il 60 per cento della popolazione di 6 anni o più partecipare ad attività di intrattenimento fuori casa.

Secondo le statistiche europee nel 2015 la media europea dei cittadini sopra i 16 anni o più che negli ultimi 12 mesi hanno partecipato ad attività culturali⁶⁸ era del 62,7% e per l'Italia la percentuale raggiunge il 46,9% (24° posto su 27 Stati membri). I dati riguardanti il 2022 (ancora parziali) evidenziano per l'Italia una riduzione della partecipazione al 36,8%, in un contesto di calo generalizzato che riguarda tutti gli Stati membri.

Secondo uno studio condotto nel 2016⁶⁹ la partecipazione culturale risulta essere determinata in maniera rilevante da fattori quali **l'istruzione, il reddito e la posizione lavorativa**. In particolare, è il grado di istruzione ad esercitare un'influenza maggiore rispetto al reddito familiare nell'aumentare sia la probabilità che la frequenza delle attività culturali a cui si decide di partecipare, dato confermato dalle statistiche sulla cultura fornite da Eurostat, che vede le persone con un'istruzione universitaria partecipare maggiormente per tutte le tipologie di attività culturali, mentre il coinvolgimento in attività culturali è spesso molto scarso tra coloro che presentano un livello scolastico di base.

Questo aspetto va considerato con particolare attenzione per il nostro Paese, considerando che secondo i dati Eurostat a fine 2023, solo il 30,6 per cento dei cittadini italiani sono laureati (ponendo l'Italia al terzultimo posto in Europa, seguita solo dall'Ungheria con il 29,4% e dalla Romania con il 22,5%).

Il tema della partecipazione alla vita culturale si connette, dunque, in modo forte al tema dell'**istruzione e della povertà educativa**. Secondo il rapporto Save the Children del 2022⁷⁰ sulla povertà educativa in Italia, infatti, il 67,6% dei minori di 17 anni non è mai andato a teatro, il 62,8% non ha mai visitato un sito archeologico e il 49,9% non è mai entrato in un museo. Il 22% non ha praticato sport e attività fisica e solo il 13,5% dei bambini e delle bambine sotto i tre anni ha frequentato un asilo nido. Si tratta di dati preoccupanti, soprattutto alla luce del fatto che la povertà dei minori risulta in forte aumento⁷¹ e di conseguenza sono molti i bambini, bambine e adolescenti nel nostro paese che – nella definizione di Save the Children - subiscono la “privazione della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni”, il che costituisce per loro un forte vincolo all'accesso alle risorse economiche, cognitive e culturali per la promozione della propria libertà individuale.



⁶⁸ Sono considerate attività culturali la lettura di libri e giornali, la visione di film al cinema, la partecipazione a spettacoli dal vivo, e la visita a musei e siti culturali.

⁶⁹ Falk M., Katz-Gerro T., Cultural participation in Europe: Can we identify common determinants?, Journal of Cultural Economics, 2016, vol. 40, issue 2, pages 127-162.

⁷⁰ Save the children, Povertà educativa: Necessario cambio di passo nelle politiche di contrasto, 2022. https://s3-www.savethechildren.it/public/files/Poverta_educativa.pdf

⁷¹ ISTAT, Annuario Statistico Italiano 2023, capitolo 3 “Le condizioni e la qualità della vita”, 2023.

“Nel 2023, l'incidenza di povertà assoluta più elevata si registra per i minori di 18 anni (il 14,0 per cento dei minorenni sono poveri, rispetto al 9,8 per cento della media della popolazione, per un totale di 1,3 milioni di minori). Valori più elevati della media nazionale si registrano anche per i 18-34enni e i 35-44enni (11,9 e 11,8 per cento, rispettivamente). L'incidenza individuale decresce fino al 5,4 per cento dei 65-74enni, il valore più basso, per poi risalire al 7,0 per cento nella fascia di popolazione più anziana, quella degli individui con 75 anni e più. [...] Nell'intero periodo 2014-2023 l'incidenza di povertà assoluta è aumentata di 2,9 punti percentuali, dal 6,9 al 9,8 per cento, e tutte le fasce da 0 a 64 anni hanno peggiorato la propria posizione più della media (con un massimo di +4,5 punti percentuali per i minorenni fino ai +3,2 punti percentuali per i 55-64enni)”. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Capitolo-3.pdf>

La strategia per il triennio

La Fondazione promuove la partecipazione alla vita culturale come strumento per incrementare la qualità della vita delle persone e delle comunità. La fruizione culturale ha infatti effetti positivi sull'educazione e la crescita delle generazioni più giovani, sulla coesione sociale ed è positivamente correlato al grado di impegno civico dei cittadini. In questo ambito la Fondazione intende agire in due modi:

- **promuovendo l'offerta culturale di qualità**, che sappia abbinare all'esperienza culturale anche scopi di socializzazione, aggregazione, apprendimento ed educazione;
- **incentivando la domanda di cultura**, ovvero sostenendo iniziative finalizzate a favorire la partecipazione alla cultura di fasce di popolazione che hanno minori opportunità di partecipare agli eventi culturali, con una speciale attenzione per bambini, ragazzi e giovani.

Nel perseguire questi obiettivi, la Fondazione potrà proporre dei propri progetti culturali ponendosi in sinergia con l'offerta culturale proposta da altri soggetti presenti sul territorio.

3.2 / ACCRESCERE L'ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO VALORIZZANDOLO E PROMUOVENDONE LA CONOSCENZA E LA FRUIZIONE SOSTENIBILE

Il contesto

Nel definire l'Agenda 2030, l'ONU collega la promozione della cultura a quella del turismo sostenibile e dunque a una dimensione di occupazione e di crescita economica inclusiva e sostenibile (**SDG 8, target 9**).

Secondo ISTAT, nel 2022 in Italia si registra una consistente ripresa della frequentazione di musei, gallerie, monumenti e siti archeologici, che nel corso dell'anno hanno ospitato poco meno di 108 milioni di visitatori. Dopo due anni di crollo a causa della pandemia, che ha visto un minimo di 36 milioni nel 2020, il flusso è prossimo al pieno recupero del livello pre-pandemico (nel 2019 i visitatori sfioravano i 130 milioni).

Favorire la fruizione culturale può quindi contribuire a generare benessere nelle comunità. Per quanto riguarda il **Veneto**, la regione ospita oltre 70 musei e siti archeologici di grande rilievo⁷², oltre a 9 siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO⁷³.

Vi sono tuttavia delle differenze territoriali rispetto alla densità e alla rilevanza del patrimonio museale provinciale e per la densità di verde storico nei comuni capoluogo, indicatori che toccano il massimo a Venezia. Si caratterizzano positivamente in termini di densità e rilevanza del patrimonio museale anche le due province di Verona e **Padova** (con indici rispettivamente pari a 2,35 e 2,33 per 100 km²). Le province di **Rovigo** e Belluno, invece, presentano il profilo peggiore con valori più bassi della media d'Italia⁷⁴.

La Fondazione in considerazione delle caratteristiche e delle potenzialità delle province su cui opera, considera l'attrattività **dei siti culturali, ambientali e rurali** come una grande opportunità per incrementare lo sviluppo economico dei territori, anche in considerazione di quanto emerso da uno studio del CREA - Centro Politiche e Bioeconomia che ha evidenziato come il turismo rurale possa rappresentare una leva per lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali grazie alla sua multifunzionalità e alla diversificazione delle attrattività⁷⁵, tra cui vi sono le aree protette e le aree interne di cui sono state evidenziate le potenzialità sia nell'ambito della **Strategia Nazionale per la Biodiversità e il Piano Strategico del Turismo** del MIBACT 2017-2022, che all'interno della **Carta di Roma sul Capitale Naturale e Culturale**⁷⁶.

Nella regione **Veneto** sono presenti diversi *parchi naturali*, che comprendono un parco nazionale e cinque parchi regionali, tra i quali vi sono il Parco Regionale dei Colli Euganei nella **provincia di Padova** e il Parco Naturale Regionale Veneto del Delta del Po nella **provincia di Rovigo**, che sono stati entrambi riconosciuti nell'ambito delle aree dichiarate patrimonio della biosfera MAB UNESCO.

⁷² Provincia di Padova, Musei. <https://www.provincia.padova.it/musei>; Provincia di Rovigo, Sistema museale Provinciale Polesine. <https://www.provincia.rovigo.it/vivere-info/sistema-museale-provinciale-polesine>

⁷³ Bewitchedbyitaly, UNESCO World Heritage Sites In Veneto, 2023. <https://bewitchedbyitaly.com/unesco-world-heritage-sites-in-veneto.html>

⁷⁴ ISTAT, Il benessere equo e sostenibile dei territori. Veneto 2023, 2023. https://www.istat.it/it/files/2023/10/BesT_VENETO_2023_VSP_19102023.pdf

⁷⁵ CREA, Il panorama multiforme del turismo rurale. Politiche e interventi, 2024. <https://www.crea.gov.it/-/il-turismo-rurale-fa-crescere-il-territorio>

⁷⁶ Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Carta di Roma sul Capitale Naturale e Culturale, 2016. <https://www.mase.gov.it/pagina/carta-di-roma-sul-capitale-naturale-e-culturale>



La strategia per il triennio

Nell'ambito di questa linea operativa, la Fondazione sosterrà eventi e iniziative finalizzate incrementare **l'attrattività del territorio**, promuovendone la fruizione in **un'ottica sostenibile e generativa**.

Questa azione sarà basata sulla valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico, ambientale e paesaggistico del territorio (es. Candidature MAB Unesco) e della sua offerta culturale (es. Mostre a Palazzo Roverella).

Potranno inoltre essere valorizzati temi legati alla **storia e alla cultura del territorio**, e ai suoi principali protagonisti (es. Mostre a Palazzo Roncale).

3.3 / SALVAGUARDARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO E ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO

Il contesto

Nell'ambito dell'Agenda 2030 dell'ONU, l'impegno per proteggere e salvaguardare il patrimonio artistico culturale è legato principalmente all'**SDG 11**, "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili". Viene dunque tracciato un legame tra il patrimonio storico – artistico delle nostre città e la loro vivibilità. In particolare, il Target 4 dell'SDG 11 invita a "Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo".

L'Unesco ha riconosciuto 1154 siti in tutto il mondo, di cui 897 culturali, 218 naturali e 39 misti, presenti in 167 Paesi. Quasi la metà dei siti inclusi nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco si trova in Europa. La Comunicazione della **Commissione Europea** "Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa"⁷⁷ del luglio 2014, integra alla prospettiva ONU un punto di vista sociale ed economico. Il patrimonio culturale europeo rappresenta "una risorsa condivisa e un bene comune" e pertanto, sebbene la sua manutenzione sia affidata alle autorità nazionali, regionali e locali, la sua protezione è una responsabilità collettiva dell'Unione Europea.

Nell'ambito della programmazione 2021-2027, il principale strumento di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico è il programma **Europa Creativa**⁷⁸, che fra i suoi obiettivi possiede la salvaguardia del patrimonio culturale europeo. Tra le azioni previste, vi è il sostegno ai settori dell'architettura e del patrimonio culturale ma, come già evidenziato, l'intento dell'Unione Europea non è quello di sostituire gli Stati membri nella tutela delle strutture, bensì quello di supportare attività con valore aggiunto europeo. Gli interventi strutturali, dunque, rivestono un ruolo marginale.

Attualmente l'Italia detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista Unesco dei patrimoni dell'umanità, con ben 59 siti all'interno del proprio territorio. In Italia dunque la ricchezza naturale, culturale e paesaggistica costituisce un patrimonio di inestimabile valore che necessita di essere tutelato e valorizzato per preservare la storia e la cultura del Paese. Questo compito comprende diverse azioni volte a riconoscere, proteggere e conservare i beni culturali che fanno parte della nostra storia e identità.

In Italia, il Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, noto come "**Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio**," stabilisce le norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico. Negli ultimi anni sono stati compiuti ulteriori significativi sforzi per proteggere e promuovere il nostro patrimonio artistico e culturale principalmente attraverso la **modifica dell'articolo 9 della Costituzione italiana**, dove è stata ribadita l'importanza della promozione culturale, della tutela dell'ambiente e del patrimonio storico anche nell'interesse delle future generazioni e la riproposizione dell'Art Bonus, beneficio che dal 2014 incentiva le erogazioni liberali da parte di privati, enti non commerciali e aziende finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale.

Infine, il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** ha previsto investimenti per la conservazione delle strutture, l'attrattività dei borghi e la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso nuove tecniche digitali e nuove forme di turismo, anche facilitando l'accesso ai luoghi della cultura.

⁷⁷ Commissione Europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa, 2014. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014DC0477>

⁷⁸ Europa Creativa, 2021 <https://www.europacreativa-media.it/europa-creativa>



La strategia per il triennio

La Fondazione intende sostenere progetti di salvaguardia di beni storico artistici e archeologici di particolare rilevanza e legati all'identità e alla memoria del territorio, promuovendo la cultura della **manutenzione programmata** e favorendo la **creazione di reti** che consentano di rendere sostenibili le iniziative locali.

Una particolare attenzione sarà rivolta ai progetti che intendono rendere il patrimonio storico artistico e archeologico un motore di promozione dell'identità dei territori e della coesione sociale attraverso:

- percorsi di **restituzione dei beni alla comunità**, anche tramite il loro recupero con rinnovate funzioni (es. iniziative di rigenerazione urbana);
- attenzione al tema dell'**inclusività** e alla **rimozione delle barriere** che ostacolano la fruizione dei beni;
- il **coinvolgimento delle comunità** territoriali a cui i beni appartengano affinché le persone li conoscano, ne fruiscano e se ne possano prendere cura (es. promuovendoli con azioni di volontariato, attivando raccolte fondi, etc.).

4. INTERVENTI DI SISTEMA

Quest'area racchiude tutte le azioni che concorrono alla crescita del sistema Paese a cui la Fondazione partecipa continuativamente in virtù di normative e accordi nazionali.

CONNESSIONE CON GLI SDGs



Tra i 17 obiettivi per questo decennio, l'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile include la lotta contro a povertà (SDG 1), l'istruzione di qualità (SDG 4) la riduzione delle disuguaglianze (SFG 10), il lavoro dignitoso e la crescita economica (SDG 8), città e comunità sostenibili (SDG 11), il consumo e la produzione responsabili (SDG 12), la lotta contro il cambiamento climatico (SDG 13): tutti questi aspetti riguardano tematiche ritenute particolarmente significative per il **futuro e la crescita del sistema Paese**.

LINEE OPERATIVE

- A** Sostegno al funzionamento e allo sviluppo del Terzo Settore (Erogazioni al FUN e alla Fondazione con il Sud)
- B** Interventi strategici per il Paese
 - Fondo Contrasto della Povertà Educativa Minorile
 - Fondo Repubblica Digitale)
 - Impieghi finanziari con prospettive di “sistema Paese” (eventuali) ⁷⁹
- C** Fondo nazionale ACRI per le iniziative comuni delle Fondazioni

⁷⁹Eventuali impieghi finanziari collegati a tematiche strategiche per il sistema Paese, non rispondenti ai criteri che caratterizzano il portafoglio finanziario della Fondazione, ma comunque ritenuti essenziali, potranno essere realizzati utilizzando risorse accantonate al Fondo di Stabilizzazione delle Erogazioni.

2.3 / I SETTORI DI INTERVENTO

Al fine di garantire la coerenza delle linee operative individuate dalla Fondazione rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente (D.Lgs. n. 153/1999), si fornisce di seguito un raccordo tra le aree di intervento e i seguenti settori di intervento:

1. Ricerca scientifica e tecnologica 2. Educazione, istruzione e formazione 3. Volontariato, filantropia e beneficenza 4. Arte, attività e beni culturali 5. Protezione e qualità ambientale	<i>Settori Rilevanti</i>
6. Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa 7. Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	<i>Altri Settori Ammessi</i>

Di seguito sono presentate, a titolo esemplificativo, le principali corrispondenze di ogni linea strategica del triennio 2025-2027, con i settori di intervento scelti, evidenziando anche l'eventuale presenza di azioni di sistema:

AREE DI INTERVENTO 2025-2027		SETTORI DI INTERVENTO (D.Lgs. n. 153/1999)													
		1. Ricerca scientifica e tecnologica		2. Educazione, istruzione e formazione		3. Volontariato, filantropia e beneficenza		4. Arte, attività e beni culturali		5. Protezione e qualità ambientale		6. Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa		7. Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	
		Settori Rilevanti						Altri Settori Ammessi							
Tipo di azione		Diretta	Di sistema	Diretta	Di sistema	Diretta	Di sistema	Diretta	Di sistema	Diretta	Di sistema	Diretta	Di sistema	Diretta	Di sistema
1	QUALITÀ DI VITA					●	●			●	●	●		●	
2	SVILUPPO DELLE CONOSCENZE	●	●	●	●										
3	CULTURA							●	●						

2.4 / RACCORDO TRA LE AREE DI INTERVENTO 2025-2027 E LE LINEE STRATEGICHE 2022-2024

Per fornire un quadro di raccordo con le linee strategiche del triennio precedente, si riporta la seguente tabella che rappresenta come le nuove aree di intervento si sovrappongono con le vecchie linee strategiche e in quali ambiti sono previste erogazioni per azioni di sistema.

AREE DI INTERVENTO 2025-2027		LINEE STRATEGICHE 2022-2024													
		Salute e corretti stili di vita		Educazione e formazione		Inclusione sociale		Ricerca scientifica innovazione e sviluppo del territorio		Partecipazione alla vita culturale		Tutela e valorizzazione patrimonio storico-artistico		Tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio	
Tipo di azione		Diretta	Di sistema	Diretta	Di sistema	Diretta	Di sistema	Diretta	Di sistema	Diretta	Di sistema	Diretta	Di sistema	Diretta	Di sistema
1	QUALITÀ DI VITA	●				●	●							●	●
2	SVILUPPO DELLE CONOSCENZE			●	●			●	●						
3	CULTURA									●		●	●	●	

2.5 / RACCORDO TRA LINEE OPERATIVE 2025-2027 E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Le seguenti tabella ricapitolano sinteticamente la connessione tra tutte le linee operative e gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU (SDGs).

AREA DI INTERVENTO

1. QUALITÀ DELLA VITA

	1 SCONFIDERE LA POVERTÀ	2 SCONFIDERE LA FAME	3 SALUTE E BENESSERE	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ	5 PARITÀ DI GENERE	7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE	8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE	10 RINVIARE LE DISUGLIANZE	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI	13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	14 LA VITA SOTT'ACQUA	15 LA VITA SULLA TERRA	17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI	
1.1 Favorire l'inclusione e la coesione sociale	●			●	●		●		●	●						
1.2 Sostenere le persone con disabilità e limitata autosufficienza e le loro famiglie			●	●			●		●	●						
1.3 Promuovere la salute attraverso la prevenzione e il potenziamento dei servizi socio-sanitari		●	●		●											
1.4 Promuovere azioni di welfare abitativo	●		●			●			●	●						
1.5 Sostenere iniziative in paesi a basso reddito			●	●					●							●
1.6 Promuovere e incoraggiare l'attività motoria e la pratica sportiva		●	●	●					●							
1.7 Proteggere il patrimonio naturale e paesaggistico e favorire la qualità dell'ambiente urbano	●								●	●			●	●		
1.8 Favorire azioni per una transizione ecologica equa e inclusiva, e per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico						●				●	●	●		●		

AREA DI INTERVENTO 2. CRESCITA DELLE CONOSCENZE

	1 SCONFIDERE LA POVERTÀ	2 SCONFIDERE LA FAME	3 SALUTE E BENESSERE	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ	5 PARITÀ DI GENERE	7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE	8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE	10 RIDURRE LE DISUGLIANZE	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	12 CONSUMI E PRODUZIONE RESPONSABILI	13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	14 LA VITA SOTT'ACQUA	15 LA VITA SULLA TERRA	17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI
2.1 Potenziare la formazione e l'educazione a scuola e nelle comunità educanti	●			●							●	●			
2.2 Favorire e potenziare la formazione terziaria				●											
2.3 Sostenere attività di formazione per adulti e anziani				●											
2.4 Promuovere e sostenere l'alta formazione, lo sviluppo e la valorizzazione dei giovani ricercatori			●	●				●							
2.5 Sostenere la ricerca scientifica di eccellenza			●	●				●							
2.6 Stimolare e promuovere l'innovazione e il trasferimento tecnologico e delle conoscenze prodotte dalla ricerca			●	●		●		●							

AREA DI INTERVENTO

3. CULTURA

	1 SCONFIDERE LA POVERTÀ	2 SCONFIDERE LA FAME	3 SALUTE E BENESSERE	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ	5 PARITÀ DI GENERE	7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE	8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE	10 RIDURRE LE DISUGLIANZE	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI	13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	14 LA VITA SOTT'ACQUA	15 LA VITA SULLA TERRA	17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI
3.1 Promuovere la partecipazione alla vita culturale				●			●		●	●					
3.2 Promuovere l'attrattività del territorio valorizzandolo e promuovendone la conoscenza e la fruizione							●			●					
3.3 Salvaguardare e valorizzare il patrimonio storico-artistico del territorio										●					

AREA DI INTERVENTO

4. INTERVENTI DI SISTEMA

	1 SCONFIDERE LA POVERTÀ	2 SCONFIDERE LA FAME	3 SALUTE E BENESSERE	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ	5 PARITÀ DI GENERE	7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE	8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE	10 RIDURRE LE DISUGLIANZE	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI	13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	14 LA VITA SOTT'ACQUA	15 LA VITA SULLA TERRA	17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI
4 Interventi di sistema	●			●			●		●	●	●	●			

3 / EROGAZIONI NEL TRIENNIO 2025-2027

3.1 / RISORSE PER LE EROGAZIONI DEL TRIENNIO

In considerazione dell'attuale contesto economico e finanziario Fondazione Cariparo stima di destinare alla propria attività erogativa nel triennio 2025-2027 risorse complessive per **195 milioni di euro**, con un incremento di oltre il 18% rispetto alle risorse previste per il precedente triennio.

Tali risorse verranno utilizzate anche per investimenti collegati alla missione riferiti al territorio di riferimento.

La Fondazione si riserva in ogni caso la possibilità di rivedere tale previsione sia in funzione degli effettivi risultati economici conseguiti, che di eventuali necessità e/o opportunità che potrebbero manifestarsi nel territorio in cui opera.

3.2 / MODALITÀ DI INTERVENTO

La Fondazione realizza l'attività erogativa secondo quanto previsto dal **Regolamento dell'Attività Istituzionale** [<http://www.fondazionecariparo.it/documenti>], in cui vengono definiti, in particolare, i requisiti dei destinatari, le modalità di intervento e i criteri generali di valutazione delle richieste.

Le **modalità di intervento**, ovvero le soluzioni operative che la Fondazione adotta per svolgere la propria attività erogativa e attuare la strategia prescelta, sono le seguenti:

- bandi;
- richieste libere;
- progetti di Fondazione;
- progetti di network;
- Investimenti collegati alla missione (MRI – Mission Related Investments);
- enti di scopo.

1. BANDI



Attraverso i bandi, la Fondazione sollecita il territorio a presentare progetti focalizzati su specifici temi che ritiene prioritari e procede poi a una valutazione comparativa.

I bandi vengono pubblicati sul sito <https://www.fondazionecariparo.it/iniziative/>.

Lo strumento del bando consente alla Fondazione di:

- stimolare i soggetti potenzialmente interessati, indirizzando gli stessi verso obiettivi comuni l'elaborazione di progetti in grado di soddisfare esigenze specifiche;

- valutare comparativamente le richieste, applicando criteri uniformi e agevolando così il processo di selezione.

Le richieste presentate vengono quindi esaminate da Commissioni appositamente costituite, che definiscono la graduatoria di merito da sottoporre poi alle decisioni del Consiglio di Amministrazione.

2. RICHIESTE LIBERE



Sono richieste di contributo presentate in maniera spontanea alla Fondazione per interventi che non rientrano nelle tematiche dei bandi in corso o di prossima attivazione. Le richieste libere devono essere in ogni caso coerenti con le Arre di Intervento e le Linee Operative scelte dalla Fondazione, e presentate esclusivamente attraverso la procedura informatica presente sul sito della Fondazione (ROL – Richieste On Line).

I progetti presentati con la modalità della richiesta libera vengono esaminati dall'Area Attività Istituzionale e successivamente vengono sottoposti all'esame del Consiglio di Amministrazione che decide sull'accoglimento o meno della richiesta.

3. PROGETTI DI FONDAZIONE



Si tratta di iniziative ideate, progettate e governate dalla Fondazione, che possono essere realizzate direttamente o in collaborazione con soggetti esterni appositamente individuati (partner attuatori).

4. PROGETTI DI NETWORK



Iniziative ideate, progettate e governate da più Fondazioni di origine bancaria in coordinamento tra loro, o in *partnership* con altri enti pubblici o privati, con l'intento di unire le rispettive competenze e risorse per agire in maniera più efficace su particolari problematiche, comuni a più territori, o di generare innovazione condivisa. La Fondazione adotta questa modalità di intervento per iniziative che nascono dai diversi network a cui aderisce (es. ACRI e Consulta delle Fondazioni del

Triveneto).

5. INVESTIMENTI COLLEGATI ALLA MISSIONE (o MRI – Mission Related Investments)



Si tratta di investimenti realizzati con fondi erogativi, attraverso i quali la Fondazione persegue, ancora prima della redditività, il proprio scopo istituzionale di creazione di utilità sociale e di sviluppo economico del territorio di riferimento. Possono essere realizzati attraverso strumenti

di varia natura (partecipazioni azionarie, investimenti obbligazionari, quote di fondi, ecc.) e non vengono di norma effettuati con fondi patrimoniali, in quanto spesso presentano un profilo di rischio e rendimento non coerente con i requisiti di efficienza finanziaria richiesti per l'inserimento nel portafoglio finanziario della Fondazione.

7. ENTI DI SCOPO



Soggetti autonomi dal punto di vista statutario, di governance e operativo, che la Fondazione contribuisce a istituire e con i quali, successivamente, lavora in *partnership* per sviluppare azioni mirate e di maggiore prossimità al territorio.